



# P5.1 Piano dei Servizi Relazione Illustrativa

ADOTTATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5835/87 DEL 06/04/2009

APPROVATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5167/70 DEL 05/04/2011

SINDACO GRAZIANO DELRIO

ASSESSORE URBANISTICA ED EDILIZIA

UGO FERRARI

DIRETTORE DELL'AREA PIANIFICAZIONE STRATEGICA Arch. Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP DIRIGENTE DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE E QUALITA' URBANA Ing. Maria Sergio

CONSULENTE GENERALE Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti

CONSULENTE URBANISTICO TECNICOOP Bologna Arch. Rudi Fallaci

# Equipe di progettazione interna all'Amministrazione

Coordinamento urbanistico	Elisa Iori
Sistema territoriale e accordi territoriali	Moreno Veronese
Sistema insediativo e Piano dei servizi	Maddalena Fortelli
Piano dei Servizi	Paolo Tamagnini
Analisi delle proposte urbanistiche	Marco Bertani
Progettazione urbana	Valeria Spinato
Sistema naturale e ambientale - Valsat	Luca Dall'Aglio, Anna Pratissoli
Sistema del paesaggio	Gianluca Galuppo, Elisa Ferretti
Gruppo di lavoro	Christian Boettger, Francesca Bosonetto, Stella Ferrari,
	Maria Grazia Gazzani, Giorgia Guarino, Cecilia Lirici, Carlotta Morini, Marina Parmiggiani
Percorso amministrativo	Giovanna Vellani
	Claudia Bortolani, Deanna Davoli , Antonella Fontanesi, Patrizia Panciroli, Sereno Prodi, Cristina Romani, Alessandra Sedezzari
Amministrazione dati urbanistici	Mirco Lanzoni
Elaborazione e gestione dati territoriali	Andrea Anceschi, Mariapia Terenziani

#### Specifici approfondimenti progettuali elaborati con:

Area vasta e poli funzionali	Alex Pratissoli, Moreno Veronese
Sistema della mobilità	Alessandro Meggiato
Città Storica	Massimo Magnani
Area nord	David Zilioli
Offerta del sistema commerciale	Mara Garuti
Energie rinnovabili - Ecoabita	Alex Lambruschi
Regole per la trasformazione	Lorena Belli, Angela Calzolari
	Daniele Bondavalli, Luca Cingi, Paolo Pellati, Daniele
	Pecorini

#### Equipe di progettazione esterna

Studi, ric	erche e a	pprofond	limenti	progettuali
,				F 9

Valsat	Maria Rosa Vittadini, Carlo Giacomini
Sistema di area vasta	Piero Cavalcoli
Analisi, proposte urbanistiche e normative	TECNICOOP Bologna
	Rudi Fallaci
	Franco Tinti
	Barbara Marangoni
Piano Tematico della via Emilia	Carlo Quintelli con Enrico Valenti
Sistema storico-architettonico e testimoniale	Walter Baricchi
	Chiara Castellani, Giorgia Lugli, Giorgia Mazzoli
Sistema dell'offerta commerciale	Riccardo Trevisani
Reti ecologiche	Ecosistema - Andrea Serra
Zonizzazione acustica	Studio Alfa S.r.l.
Studi e ricerche	
Sistema socio-economico	Nomisma S.p.a.

Sistema socio-economico	Nomisma S.p.a.
Sistema di scolo delle acque reflue	Università di Bologna - DISTART
e di drenaggio urbano	Alberto Montanari
Studio geologico	Intergeo S.r.l.

Rino Guadagnini, Luigi Zarotti, Alessandro Maccaferri,

Analisi sismica comunale delle aree suscettibili di Stefano Castagnetti

effetti locali
Sistema insediativo ambito della via Emilia Università di Parma, dipart. di ingegneria e architettura

Carlo Quintelli con Andrea Oliva

Studio sulla viabilità e il traffico dell'area nord Polinomia S.r.l.
Luigi Torrioni, Alfredo Drufuca, Antonio Liguigli

Edigi Torrolli, Attredo Didraca, Altollo Elgaig

Output cartografici RUE Filippo Formentini

#### Percorsi di partecipazione e ascolto

Laboratori e interviste Studio APS
Franca Olivetti Manoukian, Marco Brunod, Luisa Sironi

# Hanno contribuito al percorso di elaborazione del piano, numerosi servizi interni dell'Amministrazione Comunale che di seguito si elencano per area e competenza

Direzione generale	Mauro Bonaretti
Gestione e sviluppo delle tecnologie e dei sistemi	Eros Guareschi
informativi	Patrizia Bondavalli
Comunicazione, relazioni esterne e marketing	Nicoletta Levi
	Sara Ferri
Area pianificazione strategica	Massimo Magnani
Università, cultura e Sviluppo economico	Massimo Magnani
Decentramento partecipazione e processi	Elena Edgarda Davoli
deliberativi	Roberto Montagnani Carla Benatti
	Elena Margherita Davoli
Politiche per la coesione sociale e la solidarietà	Daniela Scrittore
Politiche per l'integrazione, l'inclusione, la convivenza	Carlo Vestrali
Politiche per la Città Sostenibile	Paolo Azzolini, Laura Degl'Incerti Tocci, Elisia Nardini
Politiche per la sostenibilità ambientale	Laura Montanari
Area servizi alla città	Antonio Russo
Servizi ai cittadini	Alberto Bevilacqua
Gestione dei Tributi Comunali	Claudia Zabaglio, Flavio Ferretti
Area servizi alla persona	Giordano Gasparini, Maurizio Festanti
Unità di progetto sviluppo dei programmi culturali e museali	Elisabetta Farioli
Servizi sociali	Germana Corradini, Annamaria Fabbi
Scuola sport socialità	Luca Fantini
Istituzione nidi e scuole	Paola Cagliari, Aristodemo Sergio Spaggiari
Area ingegneria e gestione delle	Carlo Chiesa
infrastrutture	
Servizi di Ingegneria	Ermes Torreggiani
Gestione del patrimonio immobiliare	Ines Melloni, Rodolfo Galloni
Doubl Bioma dai assudui	Flama Oulandini (nala aggiala tamitaniala Città Ctaria)
Per il Piano dei servizi	Elena Orlandini (polo sociale territoriale Città Storica) Alessandra Margini (polo sociale territoriale Nord)
	Sabina Orlandini (polo sociale territoriale Nord)
	Chiara Bonazzi (polo sociale territoriale Sud)
	Aurelia Garziera (polo sociale territoriale Est)
	Circoscrizioni
	Nadia Ferrari, Anna Ottone
Per il percorso di partecipazione e ascolto	Susanna Ferrari, Lisa Baricchi, Paola de Grazia
Per la gestione delle attrezzature e software	Simona Poli, Marco Montanari, Marta Morani, Adele Prandi
informatici	Daniele Bertolini, Alex Bulgarelli, Gianluca Gasparini,
	Lorenzo Paterlini, Massimo Ronchetti

# L'elaborazione del piano urbanistico è stata coordinata con i seguenti piani settoriali

Piano delle strategie per il centro storico Piano della mobilità di area vasta Gruppo di lavoro	Studio Agorà - Massimo Casolari, Jacopo di Cristofaro Servizio Politiche per la mobilità Università IUAV, Polinomia S.r.l., Politecnico di Milano, TRT S.r.l
Progetto casa	CAIRE - Cooperativa architetti e ingegneri RE
Piano del verde	Studio Binini
Progetti di riqualificazione delle frazioni	Andrea Oliva. Chiara Dazzi. Giovanni Avosani, Moreno Veronese. Roberta Gozzi, Emanuela Rossi. Barbara Stefani, Matteo Serri, Elvira Tannini. Christian Prati, Laura Zaccardi, Alessia Bulgarelli. Andrea Bergianti, Francesco Bombardi. Micaela Finelli, Paolo Ferri, Cecilia Lirici. Luca Galeotti, Gianfranco Bombaci, Matteo Costanzo
Studio di fattibilità relativo al riassetto urbano e della mobilità dell'area Giglio - piscine Acquatico	Christian Gasparini, Andrea Oliva, Luca Medici, Luca Monti, Lorenzo Rapisarda

1.	Introduzione. Natura del piano e nuovi strumenti	7
2.	Un Piano dinamico e implementabile	11
3.	Metodologia e percorso: il quadro conoscitivo	13
	Scelta del piano Metodologia	13 14
4.	Gli esiti dell'analisi	16
	Socio-demografia del territorio PRG '01: trasformazioni fisiche del territorio PRG '01: servizi tra previsione e attuazione Aree di cessione nei Piani Urbanistici Attuativi Parcheggi pubblici Analisi di dettaglio Analisi tematica Trasporto pubblico, mobilità leggera e accessibilità ai servizi	16 18 20 23 24 24 25 28
5.	La lettura interpretativa	33
	La struttura del sistema La qualità del sistema Le barriere, cesure e negatività La relazione con i poli territoriali	33 34 34 34
6.	Le esplorazioni progettuali	43
	Analisi sociali di contesto Residenti L'età dei residenti I bambini stranieri Le famiglie e il loro cambiamento	47 48
	Schede operative L'attuazione dei servizi Il miglioramento delle connessioni Le azioni per la qualità urbana	57
7.	Politiche specifiche	59
	Città storica Il Sistema paesaggio e il Piano dei servizi: un percorso comune	59 61

	Asili nido, scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo	63
	Verde, socialità, attrezzature sportive e parrocchie	67
	Commercio	69
	Presidi e sportelli socio-sanitari, case protette, ambulatori e farmacie	71
	Reti tecnologiche	73
8.	Azioni di riferimento per l'attuazione	79
	Servizi	79
	Connessioni	81
	Qualità urbana	82
9.	Considerazioni conclusive	85

# 1. Introduzione. Natura del piano e nuovi strumenti

Per capire meglio il contesto in cui ci si è mossi nella stesura dei nuovi strumenti della pianificazione, e in particolare del Piano dei Servizi, occorre ribadire un dato di fatto incontrovertibile: Reggio negli ultimi anni, come alte città italiane e europee, si è trasformata. La città ha subito importanti processi di cambiamento che ne hanno mutato fortemente la struttura sociale, economica, urbana e il paesaggio.

Solo alcuni dati significativi: dieci anni fa la percentuale di stranieri non arrivava al 4% su tutto il territorio comunale, oggi supera il 15% con un trend di crescita che la porta ad aumentare di circa l'1% ogni 12 mesi. Albania, Marocco, Cina, Ghana e Ucraina sono in ordine le prime nazionalità straniere residenti nel territorio comunale che complessivamente però riguardano oltre 120 paesi di tutto il mondo. La stessa popolazione di Reggio, negli ultimi 10 anni è aumentata del 18%, portandosi da 145mila abitanti agli oltre 170mila del 31 dicembre 2010. Sono sensibilmente riprese le nascite – grazie soprattutto agli imponenti flussi migratori – e si è abbassato l'indice di vecchiaia. Nelle frazioni periferiche e nel forese oggi vive il 40% dei residenti a fronte di un 18% di metà anni novanta. Reggio, nel frattempo, si sta consolidando sempre più come città universitaria e della ricerca: diverse migliaia di studenti sono giunti in questi anni per motivi di studio. Il tasso di disoccupazione è fra i più bassi d'Italia.

Questi cambiamenti non devono quindi indurre a volgere uno sguardo "nostalgico" verso il passato, verso una struttura sociale e produttiva che non c'è più e che non potrà riproporsi uguale a se stessa. L'obiettivo oggi è quello di ricercare dentro questi cambiamenti le contraddizioni ma anche le nuove opportunità che la Reggio contemporanea ci pone innanzi, i nuovi equilibri, le risposte durature su cui immaginare un futuro di qualità che comprenda produzione, ricerca, lavoro, ambiente e coesione sociale fra "vecchi" e "nuovi" residenti.

Per questo i nuovi strumenti urbanistici – PSC, RUE, Piano dei Servizi con le relative direttive e norme di attuazione – pongono l'accento su nuovi elementi: da una più razionale regolamentazione dei diritti edificatori e dell'efficienza della città, alla creazione di occasioni per una più ricca socialità, per una maggiore sicurezza sociale, per costruire nuove piazze, centralità, luoghi identitari e un moderno welfare delle opportunità.

La pianificazione dell'offerta dei servizi pubblici e delle dotazioni territoriali per la città rappresenta, nel nuovo piano urbanistico comunale, una componente sia strategica che strutturale. Il Piano dei Servizi propone, in una visione di prospettiva e in relazione ad una lettura critica dei luoghi urbani. un quadro complessivo di interventi da assumere quale elemento fondante del progetto di trasformazione e di riqualificazione della città. L'obiettivo che sta dietro a questo importante piano di settore si contraddistingue nel miglioramento e nel consolidamento della qualità della vita delle persone in ogni ambito del territorio comunale.

In base agli indirizzi della Legge 20/2000, che non parla espressamente di Piano dei Servizi bensì di dotazioni territoriali, la pianificazione territoriale deve porsi lo scopo di superare un approccio basato sino ad ora su un oggettivo "criterio quantitativo" di servizi, reso inevitabilmente tale dalla precedente Legge Regionale (n. 47 del 1978). Questa legge, che nelle intenzioni e nelle premesse sosteneva la qualità dell'offerta pubblica come forte innovazione, di fatto si limitava al criterio dello standard per numero di abitanti col rischio di ridurre a calcolo matematico la misurazione dell'effettiva disponibilità di attrezzature collettive territoriali.

Invece l'"approccio qualitativo" della legge regionale vigente assume come principi cardine della



pianificazione l'equità territoriale, l'identità, il livello di benessere, la fruizione e la messa in rete dei servizi, raccogliendo inoltre quei concetti di efficienza (in risposta ai fabbisogni), efficacia e accessibilità delle strutture e spazi pubblici propri del nuovo modo di intendere i sistemi urbani complessi.

Dotarsi di uno strumento come il Piano dei Servizi significa dunque proporre un'idea di innovazione per la

quale il futuro della città dipenda dalla capacità di offrire segnali tangibili e duraturi nel tempo di vitalità urbana; l'obiettivo è quello di esplorare la città nei suoi molteplici significati che rimandano alla qualità della vita, al senso di appartenenza dei suoi abitanti, al valore delle relazioni tra le persone e quindi alla vivacità della comunità. Esso si indirizza prevalentemente alla città pubblica intesa come insieme di luoghi di relazione, tanto sul piano individuale quanto su quello collettivo, all'interno del sistema di relazioni della città.

L'offerta di servizi non è semplice "risposta alla domanda", ma diventa sostanziale per riscoprire o ricostituire una comunità radicata nel territorio, collante per la costituzione di legami e opportunità per le persone che lo abitano, capace di identificare anche il piccolo nucleo abitato come centro di vitalità sociale di una comunità, come luogo che contribuisce a rideterminare l'identità stessa delle persone, ricettacolo della memoria collettiva e del bene comune. Per questo una delle chiavi di lettura capace di costituire integrazione tra la popolazione ed il territorio è certamente determinata dai servizi e dalla rete di luoghi e opportunità che quel luogo offre ai cittadini che lo abitano.

Questo è una delle caratteristiche del Piano dei Servizi che ha proposto un metodo di lavoro capace di cogliere le occasioni per ricreare, riscoprire, valorizzare identità senza temere la complessità o annullare le diversità.

Il Piano dei Servizi successivamente all'analisi sopraccitata promuove esplorazioni progettuali – una per ogni ambito urbano o frazionale – riferite alle criticità e alle potenzialità riscontrate, valutandone il valore simbolico ed identitario per le comunità che vi sono insediate, attraverso il disegno di una adeguata rete dei servizi, pubblica ma anche privata, nel tentativo di indicare i temi prioritari a cui guardare in un'ottica di medio-lungo periodo e le soluzioni a cui tendere con una visione di prospettiva.



Inoltre, la proposta formulata dallo scenario di sviluppo futuro della città che si articola attraverso luoghi da trasformare (poli di eccellenza), luoghi da riqualificare (via Emilia, zona Nord, frazioni) e luoghi da valorizzare (i quartieri della città consolidata) colloca il disegno della città pubblica come tema progettuale trasversale e destinato ad incidere sull'organizzazione qualitativa della città investendo per l'appunto i quartieri e le frazioni.

Il Piano dei Servizi interpreta dunque la forma della città diffusa, sviluppando un disegno complessivo del sistema delle dotazioni territoriali (servizi pubblici e privati ad uso collettivo) che vuole rispondere ai reali fabbisogni di ciascuna realtà territoriale.

Il Piano dei Servizi si contraddistingue come:

- uno strumento interdisciplinare che interagisce con tutti i settori della governance della città con lo scopo di mettere in rete le azioni dei diversi attori, pubblici e privati, che operano sul territorio;
- un **percorso partecipato** con chi vive il territorio: consigli circoscrizionali, parrocchie, associazioni, residenti, commissioni di quartiere, comitati, circoli, centri sociali, società polisportive, gruppi organizzati di cittadini, poli civici...;
- un **percorso multidisciplinare** tra Assessorati: urbanistica, servizi sociali, istruzione, cultura, sanità, mobilità, decentramento, lavori pubblici e fra i diversi Enti: Provincia, Enia, Act, Ausl, Poste, ecc.

L'elaborazione del Piano dei Servizi si compone di tre fasi:

Analisi. Contraddistingue una lettura attenta e dettagliata di ciascuno dei 57 ambiti in cui è stato suddiviso il territorio comunale (quartieri e frazioni). Elaborata all'interno di un percorso condiviso e partecipato coadiuvato con le circoscrizioni, essa ha raccolto una quantità straordinaria di dati e informazioni di ogni genere determinando un vero e proprio censimento capillare del territorio. L'analisi si è quindi caratterizzata come una

verifica condivisa dello stato dell'arte della città e dei suoi servizi, suddivisi per ambito (cfr. 1°volume sul Piano dei Servizi, Comune di Re ggio Emilia, 2007);

- Lettura interpretativa. È quella parte del piano capace di dar voce all'identità di ogni quartiere e frazione, definendone potenzialità, criticità e individuandone egli eventuali fabbisogni. Si è trattato quindi di un processo complesso e articolato svoltosi attraverso lo sguardo privilegiato dei cittadini che hanno interpretato e definito quali di quei luoghi pubblici censiti sono considerati luoghi dell'abitare, luoghi fruibili quali, invece, pur essendo presenti, non si percepiscono come spazi comuni e luoghi di relazione. Sono state altresì riportate le cesure, le barriere e gli attraversamenti che impediscono la fruizione di alcuni servizi e la buona abitabilità di un luogo. (cfr. Tavola di Quadro Conoscitivo, QC10 Sistema dei servizi)
- Esplorazioni progettuali. Rappresentano l'approdo naturale del Piano dei Servizi e sono orientate ad un miglioramento dell'assetto urbano e della vivibilità dell'ambito, in relazione alla sua storia, all'identità delineata nel presente e alla visione di prospettiva. Gli elaborati, suddivisi per ciascuna frazione e quartieri urbani (questi ultimi raggruppati in centro storico e cinture nord, sud-ovest, sud-est, ovest ed est) individuano un inquadramento generale della zona, volto a ricostruire la struttura sociale e territoriale dell'area, compresi i servizi pubblici e privati esistenti nonché le reti della mobilità leggera e i flussi di traffico; i servizi previsti, che denotano le attrezzature pubbliche e private di previsione internamente all'ambito in oggetto; le connessioni, che individuano gli interventi individuati riguardo la ciclabilità in genere e le nuove arterie stradali di raccordo o by-pass del nucleo abitato; il potenziamento della qualità urbana, che indica le aree consolidate dei nuclei abitati da riqualificare con nuovi interventi pubblici incentrati a migliorare l'arredo urbano, le funzioni e la qualità del luogo.

È opportuno infine sottolineare come l'obiettivo del piano, di comporre una trama capillare e diffusa della città pubblica, vada perseguito attraverso la piena integrazione con le *policy* per la città ricercando una visione condivisa delle problematiche del territorio e della loro possibile risoluzione. Per questo motivo specialmente durante la fase attuativa il Piano dei Servizi – riflettendosi nella programmazione poliennale dell'ente – dovrà coordinare le azioni in esso contenute con i diversi servizi e assessorati dell'amministrazione, in modo da assumere quella funzione strategica per la pianificazione delle dotazioni territoriali pubbliche e private di ogni singolo quartiere o frazione della città.

# 2. Un Piano dinamico e implementabile

Il Piano dei Servizi con il nuovo modo di concepire la pianificazione territoriale e urbanistica previsto dalla legge regionale 20 si incardina perfettamente nella struttura portante dei nuovi strumenti urbanistici comunali, divenendo la parte essenziale della programmazione dei prossimi 10-15 anni proposta dal Piano strutturale comunale, ma anche del Regolamento urbanistico edilizio per gli interventi nella città consolidata e del futuro Piano operativo comunale per i comparti del piani particolareggiati.

La possibilità data dal Piano dei Servizi è quella di ribaltare la tradizionale prassi urbanistica che



partendo dal dimensionamento del piano per la parte residenziale e produttiva, applica lo strumento dello standard urbanistico, per giungere alla previsione delle aree per servizi e delle aree di vincolo e tutela. La progettazione del sistema dei servizi diventa la progettazione del telaio sul quale riqualificare la città, che permette di ritrovare coerenza tra questi e gli altri elementi della struttura urbana, ed al tempo stesso

consente di articolare la città in parti, senza perdere il senso di insieme.

Per questo motivo l'esito finale del Piano scaturisce da un percorso partecipativo e di indagine svolto dal 2005 in ognuna delle otto circoscrizioni<sup>1</sup>, luoghi chiamati a definire sia gli obiettivi per la riqualificazione ambientale, sociale e urbana della città sia l'individuazione delle principali criticità da risolvere a livello locale. Il Piano dei Servizi vuole quindi assumere la conformazione di un vero e proprio strumento di lavoro a disposizione di tutti i settori dell'Ente che progettano interventi su ciascun ambito di vicinato, sia esso un quartiere urbano, piuttosto che una frazione o il centro urbano.

La natura del Piano, i necessari aggiornamenti nel corso degli anni a causa dei fattori esogeni che si possono verificare di volta in volta, inducono a creare uno strumento dinamico, che va oltre la staticità di un documento e che è capace di dotarsi di database e supporti in grado di essere aggiornati con cadenza periodica. Il riferimento è a tutte quelle informazioni della banca dati che possono evolvere nel corso del tempo quali le analisi socio-demografiche, le trasformazioni del

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Dal giugno 2009 le circoscrizioni del Comune di Reggio Emilia, per effetto della manovra Finanziaria 2008, sono state ridotte dal 8 a 4. Attualmente la città è stata suddivisa in: circoscrizione Città Storica (ex Circoscrizione centro storico 'allargata' alla periferia novecentesca'); circoscrizione Sud (ex 4^ e 5^ circoscrizione eccetto alcune aree a ridosso del centro storico); circoscrizione Ovest (ex 2^ e 3^ circoscrizione con Cavazzoli e Roncocesi) e circoscrizione Nord-Est (7^ e 8^ circoscrizione eccetto Cavazzoli, Roncocesi e alcune aree a ridosso del centro storico in località Gardenia).

territorio e le reti dei servizi pubblici e privati nel suo complesso, compresi i sistemi infrastrutturali, urbani e ambientali.

Per queste motivazioni è necessario creare un supporto informativo territoriale dedicato al monitoraggio e all'attuazione del Piano dei Servizi che coinvolga i servizi interni all'Ente e che funga da strumento interdisciplinare fra gli assessorati, arrivando così ad istituire un osservatorio generale delle trasformazioni sociali e urbane del territorio.

# 3. Metodologia e percorso: il quadro conoscitivo

#### Scelta del piano

Un nuovo Piano urbanistico per la città richiede, necessariamente, un'interpretazione della forma della città diffusa, attraverso una lettura che evidenzi, con forza, i suoi elementi di criticità e i suoi fabbisogni in termini di qualità complessiva.

In particolare occorre indagare il territorio in termini di dotazioni territoriali, esplorando la dimensione fisica della città, intesa come rapporto quantitativo tra la città pubblica e privata, come rete di luoghi e attrezzature che assolvono a funzioni pubbliche e sociali, e contestualmente la dimensione percettiva, ovvero il senso di identità ed appartenenza dei cittadini ai luoghi nei quali vivono.

Questo strumento di pianificazione nasce anche come possibile risposta ad uno dei principali obiettivi definiti dal programma di governo dell'amministrazione comunale. Il programma, infatti, evidenzia la necessità di orientare la politica di gestione del territorio verso una città più vicina ai bisogni dei cittadini, fondata sulla qualità dell'ambiente, dei servizi e delle relazioni umane. Una città fatta di luoghi caratterizzati per la loro



identità che riconosce i suoi capisaldi nell'informazione, nella partecipazione, nel confronto e nella condivisione.

L'esigenza di un percorso specifico inserito coerentemente nel Piano Strutturale è basato principalmente su due motivazioni:

- Porsi l'obiettivo di **interpretare le complessità** della città diffusa, individuando un sistema di rappresentazione adeguato attraverso un'analisi e una lettura dei quartieri e delle frazioni che faccia emergere criticità e specifici fabbisogni ma nello stesso tempo potenzialità e opportunità già presenti da sviluppare in futuro.
- Darsi la struttura di un **piano di coordinamento**, ponendosi come strumento strategico interdisciplinare che interagisce con tutti i settori della *governance* urbana con lo scopo di mettere in rete le azioni dei diversi attori, pubblici e privati, che operano sul territorio. In particolare attraverso una stretta collaborazione con i servizi responsabili delle politiche di settore connesse all'erogazione dei servizi stessi.

In particolare, rispetto ai Piani di settore, il sistema dei servizi adotta un punto di vista urbanistico che dovrà definire una "visione strategica" condivisa e partecipata, indicando gli ambiti nei quali è necessario prevedere l'inserimento di nuove centralità o prevedere nuove connessioni a fronte di una evoluzione del territorio (nuove viabilità, cessioni acquisite attraverso la perequazione o da acquisire, ecc...)

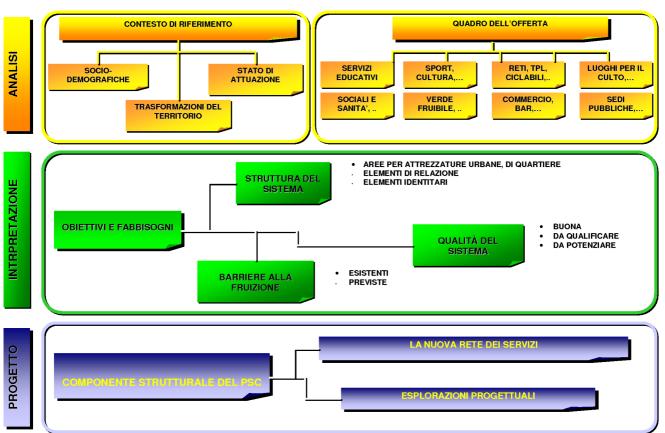
L'ambito si riferisce ad una dimensione di vicinato definita da criteri di natura storica, sociale e geomorfologia riscontrabili nelle 57 porzioni di territorio.

# Metodologia

Il panorama dell'offerta e della prestazione delle dotazioni di base si attua operando una sinergia tra i vari strumenti di analisi, che hanno portato alla definizione di un quadro molto complesso ed articolato della realtà territoriale comunale. In particolare le analisi per una valutazione quantitativa e qualitativa delle dotazioni territoriale si sono strutturate in diverse componenti, di cui si riporta una sintesi, che sono approfondite in modo dettagliato nelle tavole di quadro conoscitivo.

La struttura del Piano dei Servizi si sostanzia, come già detto in precedenza, in tre parti: analisi, interpretazione e progetto, come meglio dettagliato nello schema seguente.

# Struttura del piano



La prima fase è volta ad una lettura e comprensione del territorio dal punto di vista oggettivo, ovvero un censimento ed un rilievo dell'offerta di servizi che il particolare contesto reggiano oggi è in grado di fornire. La seconda fase è una sorta di lettura critica dell'analisi prima effettuata, operando un'interpretazione delle potenzialità e criticità del territorio, in relazione alla tipologia di servizio offerta, al grado di accessibilità, alla fruizione e all'utenza, in particolare in riferimento alla qualità dei luoghi, analizzandone gli elementi identitari, i luoghi riconoscibili, gli spazi privilegiati di relazione o che si costituiscono come aggregazione spontanea, le relazioni e le connessioni tra essi. Ad operare la sintesi e individuare le politiche di indirizzo e le conseguenti strategie operative è la fase di progetto, ovvero la nuova rete dei servizi, che si pone come componente strutturale del PSC. Il processo di pianificazione del Piano dei Servizi si propone come occasione di partecipazione democratica e garanzia di efficacia del piano stesso. E stato fondamentale in quest'ottica il ruolo delle circoscrizioni come canale privilegiato per il coinvolgimento delle comunità: sono stati sollecitati attraverso di loro, infatti, contributi locali e specifici, al fine di produrre migliori interpretazioni e decisioni, una più diffusa circolazione delle informazioni, lo sviluppo di un clima "cooperativo", affiancato alla creatività e all'immaginazione dei professionisti e degli "addetti ai lavori".



Altro elemento metodologico necessario per il piano è stato l'operare a diverse scale di riferimento, per due principali motivazioni. In primis la differente tipologia di servizio, ovvero il bacino di utenza che esso raccoglie, capace di coinvolgere a volte la dimensione di vicinato, altre volte quella di porzioni omogenee di comunità limitrofe, oppure investire l'intera area comunale. In secondo luogo la disposizione delle dotazioni territoriali -in particolare nei quartieri urbani o nelle frazioni che si sono sviluppate a ridosso di importanti infrastrutture (palesato nel caso della via Emilia)- struttura legami forti nella rete dei servizi, generando connessioni e mutue dipendenze, anche provocate da ragioni storiche o da agevole accessibilità.

# 4. Gli esiti dell'analisi

La fase di analisi comprende sostanzialmente tre parti: la struttura sociale, le trasformazioni fisiche del territorio e lo stato di attuazione dei servizi rispetto alle previsioni del PRG 1999, successivamente declamato come PRG '01, in virtù dell'anno di approvazione del piano.

#### Socio-demografia del territorio

La struttura sociale e la sua evoluzione nel tempo, assumono un ruolo centrale nell'elaborazione del piano dei servizi, in quanto capaci di fornire un quadro esaustivo del tipo di domanda che ci si può attendere nel territorio, e dunque indirizzare in parte l'offerta secondo i bisogni che quella popolazione evidenzia.

A metà degli anni '90 a Reggio Emilia vivevano poco più di 130.000 abitanti. Di questi solo il 18% viveva nelle frazioni, che sino a quel periodo avevano conosciuto una crescita modesta se non addirittura fenomeni di spopolamento e perdita dei servizi. Oggi, la popolazione di Reggio ammonta a 165.000 abitanti (31 dicembre 2008). Di questi oltre il 39%, come enunciato in premessa, vive nelle frazioni.

In questi anni dunque il comune si è sensibilmente dilatato non solo all'interno del perimetro urbano ma anche, e soprattutto, nelle aree periurbane e frazionali. Il progressivo spostamento di molti abitanti verso l'esterno del territorio urbano può derivare da molteplici fattori: offerta abitativa maggiore a costi più contenuti, possibilità di avere uno spazio vitale più ampio, con un contatto con il verde circostante più immediato, l'idea di un minore inquinamento, di una minore pressione del traffico. I territori che maggiormente crescono sono quelli a minore densità abitativa e circostanti agli insediamenti urbani storici: in centro storico (ossia l'esagono con l'area dell'ex-gasometro escluso il quartiere della stazione) risiedono all'interno dell'esagono poco più di 10.000 abitanti, mentre il centro urbano, che ingloba i quartieri appena prossimi al centro storico (da Ospizio a via Hiroshima, da Baragalla a via Adua, dall'Orologio al Buco del Signore) supera di poco le 100.000 unità. Al contrario la maggiore densità abitativa corrisponde una popolazione stabile o in decremento e, in maggioranza, di età avanzata.

Il fenomeno di espansione delle zone suburbane e del forese ha interessato in modo indistinto sia famiglie di italiani che di immigrati, corposamente distribuite su tutto il territorio comunale con punte molto accentuate proprio in sovrapposizione alla densità abitativa. Per converso si è assistito al fenomeno, altrettanto consistente, di un deciso rallentamento dei tessuti urbani immediatamente adiacenti al centro storico. Inoltre, in generale possiamo affermare che laddove il comune cresce in modo significativo, a tratti esplosivo, cresce anche il numero di anziani e di bambini.

La concentrazione più alta di immigrati si registra in centro storico e nei quartieri ad esso immediatamente adiacenti; tuttavia il trend di sviluppo degli ultimi dieci anni mette in luce un deciso flusso migratorio di extracomunitari verso la periferia e le frazioni.

È utile inoltre osservare il movimento dei nuclei familiari, dall'analisi del quale si traggono almeno due conclusioni: la prima è che la maggioranza dei cittadini immigrati si è insediata sul territorio portando con sé la famiglia e/o parenti. Questo ha contribuito a configurare un contesto interculturale in cui gli interlocutori con cui confrontarsi non sono solo i singoli cittadini stranieri ma ben più i loro nuclei famigliari, con conseguenze facilmente deducibili: forte incremento della nascita di bambini, necessità di riconfigurare i percorsi di scolarizzazione, integrazione non solo della popolazione maschile attiva e inserita nel mercato del lavoro ma anche di quella femminile, non sempre integrata professionalmente e linguisticamente, ecc.

La seconda mette in evidenza il contributo delle famiglie straniere nel processo di contenimento del decremento demografico nei quartieri maggiormente in crisi, essenzialmente i più antichi, come abbiamo ampiamente sottolineato nelle righe precedenti.

Per quanto riguarda invece la composizione dei nuclei famigliari, in tutto il territorio comunale aumentano corposamente i nuclei familiari unipersonali; raddoppiano i nuclei monoparentali; crescono debolmente le coppie con figli e rimangono stabili quelle senza figli.

Possiamo spiegare questo quadro sia pensando ad un aumento di anziani soli, sia ad aumento di singles. Quello che tuttavia siamo in grado di dire è che il modello tradizionale della famiglia con



figli, per quanto rimanga il numericamente il più significativo, sta cedendo il passo a nuovi assetti.

Sembra, dunque, che anche Reggio Emilia risenta dei forti cambiamenti sociali che attraversano le società contemporanee occidentali, massimamente urbanizzate: una forte frammentazioni delle reti di prossimità, un' individualizzazione sempre crescente, l' "atomizzazione" dei nuclei familiari.

In altri termini, anche nella nostra città, le persone che vivono sole (sia giovani che anziane), rischiano di diventare la maggioranza. Se infatti sommiamo i dati delle famiglie unipersonali con quello delle coppie senza figli superiamo abbondantemente il numero di coppie con figli.

Questo fenomeno si può leggere trasversalmente su tutto il territorio comunale, in proporzione al numero di abitanti e alla crescita subita dai singoli ambiti. Tutti i quartieri urbani della città, che ricordiamo sono i più densamente popolati, benché i meno cresciuti, raggruppano ancora il maggior numero di coppie con figli ma anche, come detto, il maggior numero di anziani e di persone che vivono sole. Insomma, possiamo concludere affermando che la presenza di coppie con figli, nel nostro comune, rimane ancora la tipologia familiare prevalente ma, come altrove, viene fortemente messa in discussione dall'avvento di nuovi stili di vita.

# PRG '01: trasformazioni fisiche del territorio<sup>2</sup>

Questo tipo di analisi indaga la capacità edificatoria posta in essere dal Piano Regolatore Generale e lo stato di attuazione al 01/01/2006. La stima del "quanto si è costruito" è avvenuta sostanzialmente attraverso due indicatori: le aree di trasformazione (art. 46) e gli interventi diretti (articolo 38, 39, 44, 45), indagati sia per quanto riguarda le previsioni prevalentemente residenziali che quelle prevalentemente produttive. Per ricavare un dato più verosimile sullo stato di fatto, inoltre, tra i piani approvati sono stati censiti quelli già realizzati (con un cantiere in atto alla data di censimento), riportati nelle analisi di dettaglio, ed è stato tenuta in considerazione la percentuale di Superficie utile di cui il Programma Poliennale d'Attuazione permetteva l'attuazione.

Nel dettaglio, in particolare per quanto riguarda lo stato dei piani prevalentemente residenziali, si evince che nell'intero territorio comunale di Reggio la superficie utile di quelli approvati dal 2001, supera quella dei PUA non approvati, ed è stato realizzato circa il 65% della superficie utile prevista dagli interventi diretti residenziali.



Il grafico seguente procede ad una stima di quali siano le zone, derivate da aggregazioni di ambiti, che hanno avuto una maggiore espansione edilizia (sia per quanto riguarda il residuo di PUA e per Interventi diretti) e quelle in cui il residuo da costruire rimane significativo. Tra queste, che mantengono una elevata capacità edificatoria, in primo luogo San Prospero (11,3% attuato/approvato a fronte del 88,7% da attuare e/o approvare) a seguire Gavasseto-Sabbione,

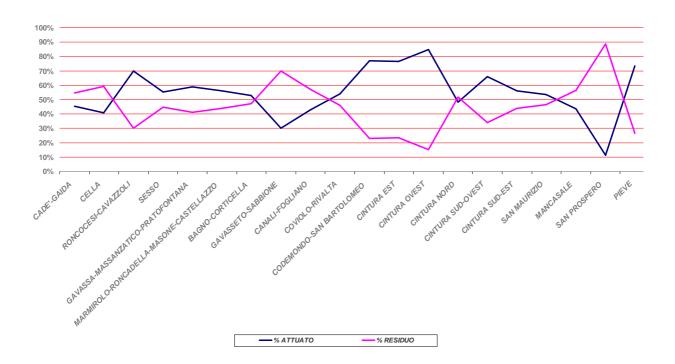
che ha visto realizzarsi esclusivamente il 30% degli interventi residenziali diretti e nel quale non è stato approvato alcun PUA prevalentemente residenziale. Si evidenziano Cella, Canali-Fogliano, Mancasale (seppure con caratteristiche molto diverse dagli altri, perché polo prevalentemente produttivo), Cadè-Gaida e Cintura Nord, ambiti nei quali la crescita risulta significativa di poco inferiore al residuo ancora in potenza attuabile. Al contrario nelle zone di Bagno-Corticella, San Maurizio, Coviolo-Rivalta, sesso, Marmirolo-Roncadella-Masone-Castellazzo, cintura sud-est, Gavassa-Massanzatico-Pratofontana si ha avuto una attuazione residenziale, ad opera di Piani Urbanistici Attautivi ed interventi diretti che si aggira attorno al 50% delle possibilità edificatorie dettate dal Piano Regolatore: nelle stesse il residuo attuabile è minore della metà, pur sostanziandosi in alcuni ambiti come quota significativa.

Gli ambiti che si accingono ad esaurire le quote edificatorie potenziali sono quelli che hanno conosciuto una espansione della popolazione residente, come ad esempio Codemondo-San

<sup>2</sup> 

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Il dato inerente l'incremento edilizio è relativo alla data di Adozione dei nuovi strumenti urbanistici ed alla simultanea entrata in vigore del cosiddetto 'regime di salvaguardia'.

Bartolomeo o Cavazzoli-Roncocesi o ancora Pieve Modolena. Particolare attenzione va posta alla Cintura Ovest, ovvero gli ambiti Tondo e Santa Croce, che ha conosciuto uno sviluppo edilizio veramente consistente, circa dell'85% rispetto alle previsioni di Piano Regolatore: dove infatti ritroviamo la percentuale più alta di superficie utile attuata ad opera di interventi diretti residenziali.



	% ATTUATO	% RESIDUO
SAN PROSPERO	11,3%	88,7%
GAVASSETO-SABBIONE	30,0%	70,0%
CELLA	40,9%	59,1%
CANALI-FOGLIANO	42,9%	57,1%
MANCASALE	43,5%	56,5%
CADÈ-GAIDA	45,5%	54,5%
CINTURA NORD	48,2%	51,8%
BAGNO-CORTICELLA	52,8%	47,2%
SAN MAURIZIO	53,5%	46,5%
COVIOLO-RIVALTA	53,9%	46,1%
SESSO	55,3%	44,7%
MARMIROLO-RONCADELLA-MASONE-CASTELLAZZO	56,0%	44,0%
CINTURA SUD-EST	56,1%	43,9%
GAVASSA-MASSANZATICO-PRATOFONTANA	59,0%	41,0%
CINTURA SUD-OVEST	65,9%	34,1%
RONCOCESI-CAVAZZOLI	69,8%	30,2%
PIEVE	73,5%	26,5%
CINTURA EST	76,6%	23,4%

CODEMONDO-SAN BARTOLOMEO	77,1%	22,9%
CINTURA OVEST	84,8%	15,2%

#### PRG '01: servizi tra previsione e attuazione

Gli indirizzi del Piano Regolatore Generale approvato nel 2001 si erano già orientati verso una programmazione dei servizi che evolvesse dal concetto di standard ad un significato più ampio di valutazione urbanistica, capace di raggiungere non solo l'obiettivo di minima dotazione di aree, ma anche di più ampia qualità. In particolare si registrava nel territorio la scarsa presenza di aree verdi fruibili ed



attrezzate, carenza che, grazie anche allo strumento della perequazione urbanistica, il PRG '01 ha cercato di equilibrare a livello pianificatorio.

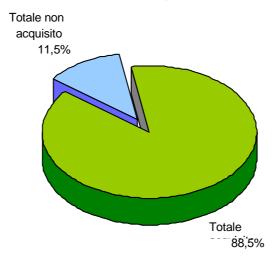
La prima valutazione dello stato di fatto ha operato una verifica quantitativa sullo stato patrimoniale delle aree destinate dal PRG '01 a servizi, in particolare in riferimento agli articoli 72 e73, relazionato alle acquisizioni ad opera del Comune o di altri enti (Provincia, Ausl, Enia, Curia, ecc..) A questa si è affiancata una verifica di qualità degli stessi, valutandone in modo dettagliato a scala di quartiere l'incidenza sulla realtà locale, con particolare attenzione alla dimensione sociale, antropologica ed identitaria che essi offrono.

Rispetto alle totali previsioni, è stato rilevato che lo stato patrimoniale dei servizi è ripartito sostanzialmente in due grandi sezioni: i servizi acquisiti ed acquisibili dal Comune, che rappresentano circa il 56% delle previsioni di PRG '01 e quelli potenzialmente da acquisire o acquisiti da altri Enti (sostanzialmente pubblici o che offrono servizi per la collettività), che sono il restante 44%. È opportuno rilevare che il rilievo quantitativo è relazionato alle superfici territoriali delle zone di piano destinate ad attrezzature generali, servizi di quartiere e verde pubblico, senza dettagliare le superfici utili; inoltre per le aree di cessione acquisite con la perequazione (Vp ex art. 47) si prevede un conteggio separato.

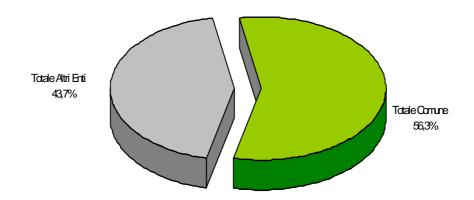
Le aree ex art. 73 relative ai parcheggi pubblici sono anch'esse conteggiate in una sezione specifica, in primo luogo perché la loro attuazione è, di fatto, strettamente collegata alle aree attuate nelle aree di cessione dei piani urbanistici attuativi, in secondo luogo per il più opportuno rinvio agli scenari di prospettiva individuati dalle nuove strategie di pianificazione della mobilità (PUM).

Dai grafici seguenti si può evincere che, rispetto alle previsioni di piano, le aree pubbliche e private di pubblica utilità sono state acquisite quasi interamente, rimarrebbero da acquisire al Comune il 10,3% delle aree totali, pari a 1.107.661 mg di St.

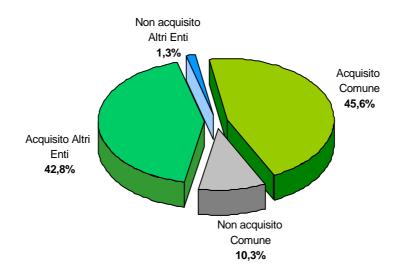
# 1. Acquisizione delle aree a servizi previste dal PRG '01



#### 2. Specifica di proprietà delle aree a servizi previste dal PRG '01



3. Acquisizione e proprietà delle aree a servizi previste dal PRG '01



Le superfici totali destinate a servizi sono circa di 1.077 ha su 23.159 ha di superficie comunale complessiva, che corrisponde al circa 20% del solo territorio urbanizzato.

In particolare i servizi sono così suddivisi: le attrezzature generali (articolo 72 delle norme di Piano Regolatore) sono circa il 43% sul totale dei servizi, a cui si somma circa il 40% a destinazione verde pubblico ed il 17% a destinazione servizi. Se escludiamo dal conteggio totale dei servizi le attrezzature generali, per un *focus* più specifico sulle esigenze a scala locale, questa discrepanza è ancora più visibile, come meglio illustrato nella tabella seguente.

PERCENTUALI IN RELAZIONE ALLE DESTINAZIONI D'USO	
SERVIZI DI QUARTIERE	29,4%
VERDE PUBBLICO	70,6%
TOTALE	100%

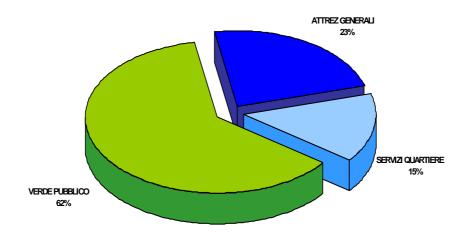
Questo stimola ad una riflessione più attenta delle previsioni di PRG '01, le quali programmavano una consistente, allora necessaria, quota di verde pubblico forse sacrificando, per alcuni versi, le dotazioni a servizi di quartiere: oggi, soprattutto nelle frazioni, si evidenzia in questo una criticità.

Tale criticità non deve essere colmata provvedendo in tutte le frazioni aggiuntive superfici a servizi di quartiere in quanto soluzione inopportuna, oltre che inapplicabile, proprio per le differenti e peculiari caratteristiche dei luoghi.

Al contrario occorre una valutazione oculata su quali siano le situazioni più difficili, anche in relazione ai nuovi abitanti previsti, delle ville storiche, per riqualificare, restituire identità ed estrapolare i caratteri distintivi e le potenzialità di queste piccole realtà urbane dislocate intorno al tessuto compatto della città.

Per quanto riguarda il tessuto più compatto, la questione sembra verificarsi in modo meno emergente, probabilmente anche per l'agevole accessibilità ai servizi; è altresì necessario condurre una serie di riflessioni sulla specificità, sulle caratteristiche formali e sociali dei quartieri per attuare politiche di costruzione dell'"effetto città" alla stregua della città storica.

Dettagliando l'analisi si deduce inoltre che rispetto alle aree acquisite dal Comune, è la previsione di verde pubblico quella maggiormente attuata, come visualizzato nel grafico sottoriportato.



#### Aree di cessione nei Piani Urbanistici Attuativi

I dati provenienti dalle Convenzioni dei PUA attuati a maggio 2006 stimano una superficie ceduta al Comune di 609.984 mq, destinata a *Verde pubblico di compensazione* per l'attuazione di piste ciclopedonali ed attrezzature relative agli standard urbani e di quartiere (ad eccezione di parcheggi P2). In alcune situazioni, dove le norme lo consentivano, l'area è stata monetizzata, divenendo a tutti gli effetti *Verde privato con valenza ecologica*. In particolare un rilievo statistico effettuato campionando le aree di trasformazione convenzionate al 2005, soggette a Progetto Planivolumetrico Convenzionato, si rileva che è stato monetizzato il 29,1% del Verde pubblico di compensazione, con la stessa metodologia si è stimata una monetizzazione nei Piani Urbanistici Attuativi del 15,6% sul totale di area di cessione dichiarato nella convenzione.

Se sommiamo i 3.457.736 mq di aree a verde pubblico e i 1.476.101 mq a servizi previste dal Piano, alle aree di cessione (incluse quelle in alcuni casi monetizzate) per un totale di 5.543.821 mq, verifichiamo che queste rappresentano l'11% delle superfici territoriali destinate a servizi esistenti (ad esclusione delle zone a parcheggio). Una quota importante, sulla quale occorre puntare per le scelte di riqualificazione e valorizzazione del territorio e grazie alla quale la rete dei servizi può essere integrata e resa più efficiente.

#### Parcheggi pubblici

Nella relazione Pr 2.1 sul piano dei servizi relativo al Piano Regolatore Generale del 2001, si riporta che i parcheggi esistenti allora ad uso residenziale si attestavano circa a 5,4 mq/ab; dichiarati 141.000 gli abitanti del comune (anno 1999, epoca di redazione del documento), si evince che la superficie esistente dedicata a parcheggi era di circa 761.400 mq, a cui sono stati aggiunti circa 66.510 mq, per raggiungere il



quantitativo oggi calcolato sulle previsioni di Piano di 827.910 mq di superficie territoriale. Stimando compiuta pienamente l'attuazione dei parcheggi pubblici di quartiere in queste aree ex art. 73 (stima ragionevole poiché all'inizio del Piano già il 92% era attuato), anche oggi il valore standard sarebbe notevolmente superiore al sorpassato obiettivo regionale, attestandosi su 5,3% mq/ab. (nella L.R. 47/78 era fissato a 4 mq/ab.).

Altri parcheggi residenziali, che vanno relazionati alle nuove edificazioni, sono stati attuati all'interno delle aree di trasformazione, nell'area destinata a *Superficie edificabile* o nel *Verde privato con valenza ecologica* (entro il limite del 10% della St oppure del 20%, ove reso possibile dalle norme di piano, con la monetizzazione del *Verde pubblico di compensazione*).

Ovviamente la problematica dei parcheggi scambiatori per l'accesso alla città è legata a dinamiche e scenari di scala più vasta e, come preannunciato, è rimandata agli scenari di prospettiva individuati dalle nuove strategie di pianificazione della mobilità (PUM).

#### Analisi di dettaglio

Le considerazioni esposte derivano da una analisi di dettaglio effettuata a livello di ambito, nella quale si possono individuare in modo peculiare le caratteristiche di ciascuna delle 57 zone in cui è stato suddiviso il territorio comunale. Essa si compone, oltre al quadro socio-demografico, delle trasformazioni fisiche del territorio e dell'attuazione dei servizi, di una raccolta di informazioni capaci di dettagliare il quadro dell'offerta di servizi pubblici e privati significativi per chi vi abita. Tale censimento, infatti è esito di un percorso di partecipazione attivato sul territorio attraverso le

circoscrizioni ed ha coinvolto numerosi cittadini oltre che tecnici interni al Comune di Reggio Emilia ed enti preposti alla gestione e al servizio del territorio (Provincia, Ausl, associazioni di volontariato, parrocchie, ecc., cfr Pubblicazione 1 Piano dei Servizi, Comune di Reggio Emilia, 2007);

#### Analisi tematica

Inoltre è stata fatta una analisi tematica, che compone il quadro complessivo dell'offerta di servizi pubblici per specifiche categorie. Tale esame, redatto in collaborazione con gli assessorati competenti, si pone l'obiettivo di mettere a sintesi gli studi di dettaglio. In alcuni casi si è messo in relazione al programma poliennale degli investimenti, per evidenziare le opere già in atto e previste dai settori competenti.

Le tavole vertono sui diversi tematismi, il primo dei quali è il sistema dei servizi educativi, nel quale sono state evidenziate scuole pubbliche e private, individuate per ordine e grado, aventi un bacino di incidenza locale (fanno infatti eccezione le scuole superiori per la loro valenza di servizio a scala urbana). La tematica ad essa collegate dei bacini di utenza delle scuole elementari comunali è stata affrontata in un percorso partecipato sul welfare (5+1 Percorsi di partecipazione sul Piano Strutturale Comunale) nel quale sono emerse alcune linee guida significative da considerare nella programmazione futura o razionalizzazione di tali servizi, alcune delle quali sono state qui riportate.

#### Linee guida indicate dai partecipanti al laboratorio 5 "il sistema del welfare"

Un contributo significativo al Piano dei Servizi è stato fornito dal laboratorio di partecipazione 5 che ha trattato "il sistema del welfare", con particolare attenzione al posizionamento del nucleo famigliare nel contesto territoriale di riferimento.

La famiglia e le esigenze complessive del nucleo famigliare sono state indicate come riferimento

per le politiche del territorio; è stata rilevata una dimensione sociale dilatata, non legata solo all'individualità del cittadino. È utile considerarla come unità base sulla quale investire risorse e dalla quale partire per l'integrazione sociale, collegandola ai servizi esistenti e riconoscendola come interlocutore privilegiato per la costituzione di relazioni, e per la costruzione di un territorio facilmente aperto alle relazioni e ai servizi.



È emersa inoltre l'importanza di assumere il criterio territoriale (ogni scuola ha un definito bacino di competenza) come principio prioritario nella costituzione dei bacini scolastici, anche se affiancato ad altri criteri (quali lo studio socio-demografico e le diversificate accessibilità alla scuola) per garantirne, se necessario ed eccezionalmente, una adeguata flessibilità. Il criterio che guida la

scelta in questo caso deve essere il maggior beneficio per il bambino a cui occorre dare la possibilità di costruire relazioni sul territorio ma anche una adeguata crescita educativa, e questo può a volte non coincidere con la comodità/vicinanza del servizio.

La prevalenza del criterio territoriale è correlato ad altri due importanti: l'identità dei quartieri e la pianificazione urbanistica, la quale dovrebbe favorire il mixage di diversità sociali e culturali. In particolare la vitalità del quartiere dovrebbe essere garantita attraverso un sistema di servizi adeguato ed una presenza di edilizia sociale pubblica per favorire l'insediamento di giovani coppie con figli e anche di classi meno agiate, costruendo dei canali privilegiati per l'integrazione.

All'interno del percorso, in particolare, è stato auspicato un maggiore sostegno per quelle azioni, intraprese dai privati, volte ad incentivare il miglioramento della città pubblica. Una di queste potrebbe essere l'esperienza del *cohousing*, comunità residenziale a servizi condivisi che combina l'autonomia dell'abitazione privata con i vantaggi di servizi, risorse e spazi condivisi, con benefici dal punto di vista sia sociale che ambientale. La richiesta dunque è quella, a fronte di una crescita della domanda per una socialità più partecipata, solidale e condivisa, di trovare formule originali per dare concretezza a questo bisogno.

La scuola all'interno di questo nucleo territoriale di base potrebbe caratterizzarsi come polo aggregativo privilegiato, collocandosi anche fisicamente al suo centro o comunque con una buona accessibilità, con l'obiettivo di una auspicata sostenibilità sia ambientale che sociale.

Elemento determinante per la definizione dei bacini scolastici e per la distribuzione territoriale è l'accessibilità ai servizi, intesa in senso ampio, ovvero comprendendo quella pedonale, le piste ciclabili, la mobilità su gomma privata (motocicli e auto) ed il trasporto pubblico.

In questo senso diventa fondamentale la pianificazione integrata tra il Piano Strutturale Comunale (PSC) ed il Piano Urbano della Mobilità (PUM), ma anche le politiche, le strategie di organizzazione del territorio, i piani di settore che dovrebbero agire in modo integrato; il PSC è cornice entro cui collocare tali strumenti.

In particolare il Piano delle piste ciclabili assume un ruolo determinante, anche in relazione ai percorsi di bicibus, progetti virtuosi sempre più presenti in svariate realtà scolastiche.

Per quanto riguarda la riqualificazione, ampliamento o progettazione di nuovi plessi scolastici è fondamentale perseguire l'obiettivo di migliorare gli spazi, garantendone flessibilità e facendoli percepire come patrimonio comune.

Una strada possibile è la progettazione partecipata: la pubblica amministrazione si propone mediatore tra vari interlocutori (progettista, insegnanti, bambini, famiglie,...) garantendo una compartecipazione efficace. Alcuni progetti sono già in essere, altri sono già conclusi con esiti certamente positivi in quanto la condivisione della progettazione ha garantito anzitutto una congruità tra esigenze reali e proposte progettuali, una flessibilità degli spazi che possono contemplare diverse finzioni a seconda delle esigenze contingenti, una percezione, soprattutto da

parte di chi usufruisce di quello spazio, di appartenenza ad esso, e quindi atteggiamento di tutela e cura.

Nel percorso sono emerse alcune tematiche che sollecitano alcune riflessioni, trasversali ed in parte già analizzate, che investo tutto il percorso di pianificazione del nuovo Piano Strutturale Comunale. La prima questione verte sul come la città privata possa contribuire alla costituzione di quella pubblica, quali strumenti, quali strategie, possono essere messe in atto per garantire una dotazione quanto-qualitativa adeguata di sevizi pubblici nella città privata.

Una risposta a questa esigenza è già stata individuata dal vigente piano regolatore, oggi con la legge regionale 20/2000 diventa prescrittiva: è il criterio della perequazione. A fronte di nuovi interventi edificatori, il privato collabora direttamente alla costruzione della città pubblica, cedendo parte della superficie territoriale, nella quale si potrà insediare una struttura di servizio o destinare a parco pubblico (destinazione a standard).

Rispetto alle nuove esigenze di una comunità che cresce, in cui aumentano le differenze e i servizi sono sempre più difficili da raggiungere, si rende così efficace una strategia concreta, capace di rispondere alla nuove necessità.

Per l'individuazione, invece, delle nuove esternalità sociali (positive e negative) e quelle del territorio, è sempre più necessaria la partecipazione di coloro che vivono questa complessità sociale. La partecipazione diventa dunque uno degli elementi fondativi nella costituzione del quadro di riferimento e nell'individuazione delle politiche da perseguire nell'area del *welfare*. Anche in questo senso opera il Piano dei Servizi, che attivando tavoli di lavoro, indaga l'identità di un luogo e le sue centralità, gli elementi di criticità e le sue potenzialità.

La sintesi, il punto di arrivo è la nuova pianificazione, il Piano Strutturale Comunale, che, integrato con il Piano dei Servizi, individua le politiche, le strategie e gli strumenti operativi atti a rispondere a queste nuove complessità.



Una attenzione particolare è stata destinata all'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), per favorire l'integrazione ed il mixage funzionale. L'ottica è quella di orientare le cessioni compensative di aree sempre più all'edificazione di ERP e servizi rispetto alla sola destinazione a verde pubblico, criticità in parte già risanata all'interno del territorio comunale.

Altra tematica affrontata è stata quella legata ai luoghi dell'assistenza, relativa dunque ai principali servizi sociali e sanitari. Sono rappresentati con un simbolo di dimensioni maggiori quei servizi che

svolgono più funzioni al loro interno, raccolgono una utenza mista (non mirata ad una unica fascia di età), o con movimenti di accessibilità complessi (non prevedibili ed occasionali).

Ancora, analizzati su tutto il territorio comunale, i principali *impianti sportivi pubblici*, mettendo in evidenza gli impianti riconosciuti come primari o secondari, a seconda dell'utenza.

Una valutazione dimensionale che ne stabilisce il livello di fruizione ha generato una mappa delle principali aree destinate a *verde pubblico* all'oggi più frequentato, che evidenzia quali siano le zone in carenza o meno di tale servizio, strutturando un vero e proprio sistema dei parchi di rilevanza urbana e di quartiere, come meglio specificato anche dal Piano del Verde comunale.

Sono state rappresentate, in tutto il territorio comunale, le sedi e sale pubbliche, quelle delle forze dell'ordine e le numerose aree destinate a cimiteri, presenti in quasi tutte le frazioni.

I *luoghi di culto* sono stati analizzati in relazione alle informazioni relative agli impianti ad essi connessi oltre a quelli "tipici", quali ad esempio le attrezzature ricreative (segnalata, ad esempio, la presenza dei cinema annessi alle parrocchie), oppure gli impianti sportivi, o ancora i parchi adiacenti, oppure i circoli culturali, ecc..

#### Trasporto pubblico, mobilità leggera e accessibilità ai servizi

L'accessibilità ai servizi è stata analizzata unicamente dal punto di vista del trasporto pubblico locale (presenza linee fermate degli autobus urbani), della presenza della rete di piste

ciclopedonali e dei percorsi di *bicibus*, *pedibus* nonché del trasporto pubblico scolastico.

Per illustrare il quadro è bene osservare come gli scambi di mobilità verso i servizi e le attrezzature pubbliche nel territorio comunale di Reggio utilizzino in larghissima prevalenza l'auto privata. Il confronto tra i movimenti pendolari al 1991 e al 2001 mostra una consistente perdita di ruolo sia del trasporto pubblico che delle modalità di trasporto non



motorizzate. Al 2001 i pendolari reggiani utilizzavano per il 74% mezzi privati motorizzati, per 10% mezzi pubblici (bus e ferrovia) e per il 16% piedi e biciclette. Rispetto alla pendolarità, che interessa prevalentemente l'ora di punta, i movimenti giornalieri utilizzano in misura minore sia il trasporto pubblico (7,9% contro 10%) sia il mezzo privato (65% contro 74%). In compenso utilizzano assai di più piedi e biciclette (27,5% contro 16%). Tali informazioni hanno confortato la scelta strategica di attribuire alla mobilità ciclistica e pedonale un ruolo assai più presente e più concretamente alternativo di quanto sia dato sperare in città di analoghe dimensioni. Il progetto di rete ciclabile fatto proprio dall'Ente è stato assunto dal Piano della Mobilità come componente strutturale primaria. Si tratta di una rete caratterizzata dalla continuità e dalla connessione

sistematica con le polarità importanti quali parchi, scuole servizi di vario genere, razionale nei suoi percorsi, riconoscibile da tutti gli utenti della strada, sicura, gerarchizzata e coerente.

Per quanto riguarda la rete di percorsi ciclabili il Piano urbano della Mobilità prevede una razionalizzazione della rete, ponendo una gerarchia sui percorsi principali e diffondendo capillarmente quelli relativi all'utenza locale. Nella condivisione partecipata sono emerse alcune criticità in relazione alle piste ciclabili esistenti su sedime stradale, in quanto è stato evidenziato che non sempre sono di sicuro transito.

Nei percorsi casa-scuola i mezzi di mobilità sostenibile, cioè alternativi all'auto, come bicicletta, autobus e scuolabus sono diventati dominanti: oggi il 60 per cento dei ragazzi sceglie questi mezzi per andare e venire dal plesso scolastico. Grazie anche all'esperienza del bicibus e del pedibus, caratterizzata da volontari che accompagnano a piedi o in bicicletta bambini nel percorso casa scuola in sicurezza e che coinvolge più di 500 ragazzi su tutto il territorio comunale e oltre 15 scuole, si è quindi invertito, in senso positivo, il trend della mobilità sostenibile, rispetto al 2003, quando a dominare era l'auto. Un segno importante dell'efficacia delle politiche dell'Amministrazione comunale per la Mobilità sostenibile. Gli investimenti in mobilità ciclabile e in materia di sicurezza stradale hanno portato dal 2002 al 2007 alla diminuzione del 30% degli incidenti con gravi conseguenze. Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha cercato di ampliare le possibilità di trasporto della città e favorire la mobilità alternativa: è stata implementata la rete delle piste ciclabili con l'estensione a oltre 140 chilometri, facendo di Reggio la seconda città d'Italia per disponibilità di percorsi suddivisi in 12 ciclovie principali, una *greenway* lungo il Crostolo e una fitta rete di collegamenti tra quartieri e ville.

Il Piano dei Servizi, partendo dalle previsioni del Piano Urbano della Mobilità, implementa questa rete di piste ciclabili e pedonali, concentrandosi in particolare sulle connessioni tra polarità a servizi e verde presenti sul territorio. Per quanto riguarda la fruizione del territorio rurale, il Piano dei Servizi si integra con il progetto delle vie del paesaggio, meglio dettagliato nelle pagine successive.



Un elemento di indubbia criticità invece riguarda il ruolo troppo modesto del trasporto pubblico locale nel complessivo sistema della mobilità. L'offerta di TPL (*Trasporto pubblico locale, ndr*) consiste in 46 linee extraurbane, orientate a raggiera in prossimità del capoluogo, (più alcuni servizi "a chiamata"), e 10 linee urbane (più tre linee esercite con veicoli di piccole dimensioni, di collegamento con i parcheggi scambiatori).

La copertura territoriale offerta dai servizi di trasporto pubblico è alquanto elevata: oltre l'80% dei residenti nel capoluogo abita a meno di 300 metri da una fermata di autobus. Sono escluse dal trasporto pubblico urbano le frazioni, Gavasseto, Sabbione, Corticella, Castellazzo, e de facto Roncadella e Marmirolo, interessate da una sola coppia di autobus urbani del servizio scolastico. Codemondo è anch'essa non interessata dal passaggio di una linea urbana ma è servita dalla linea extraurbana Reggio-Montecchio, che utilizza autobus con tipologie analoghe a quelle del servizio urbano e frequenze anch'esse "urbane" a media frequenza. Ma questa elevata accessibilità non è sufficiente ad assicurare al trasporto pubblico un adeguato livello di domanda. Nella mobilità per lavoro e studio, ovvero quella più propensa ad utilizzare il mezzo pubblico, il TPL si limita a coprire circa il 10% nella territorio comunale. L'indagine alle famiglie restituisce un uso medio del trasporto pubblico ancora più ridotto: 8% nel comune capoluogo. L'accessibilità ai servizi di quartiere e il verde pubblico registrano alcune carenze specialmente in ambiti frazionali. La struttura di tale servizio, inoltre, è radiale verso il centro urbano, negli assi di penetrazioni principali: tale configurazione in alcuni casi è foriera di criticità, in quanto non favorisce la sinergia tra contesti frazionali e si innesta su assi già congestionati dal traffico, influendo sulla disponibilità e puntualità del servizio e di conseguenza sul suo utilizzo.

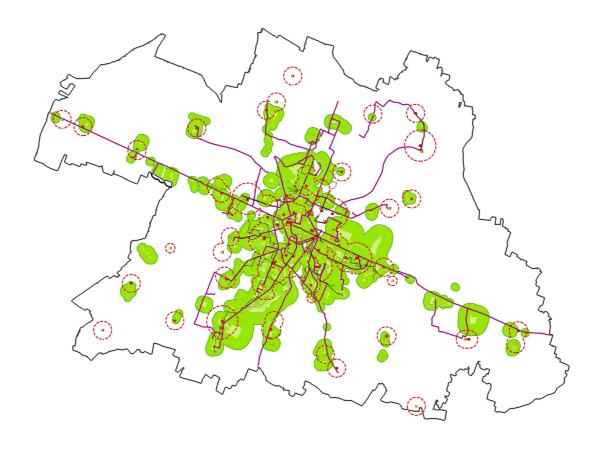
Da questa analisi si osserva che le principali attrezzature (ospedale, polo scolastico superiore,

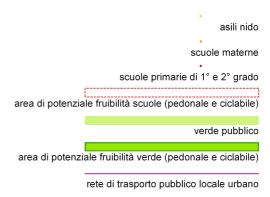


ecc..) sono inserite in una rete piuttosto efficiente, soprattutto per quanto riguarda il contesto urbano. In relazione alla frequenza degli autobus e alla diffusione della rete dei persorsi ciclopedonali nonché all'attivazione del bicibus si può dire che l'accessibilità ai principali servizi pubblici del territorio comunale di Reggio appare complessivamente soddisfacente, almeno per il 90% delle attrezzature collettive. Le principali criticità riguardano alcune zone del forese o

alcuni servizi collocate su strade secondarie non servite dal trasporto pubblico né dalle piste ciclabili; in questi casi l'amministrazione comunale ha istituito un trasporto scolastico apposito che copre il bacino d'utenza della scuola (scuolabus).

Portare il trasporto pubblico e l'uso della bicicletta ad esercitare un ruolo primario nella mobilità dell'area rappresenta comunque una delle difficili sfide che coinvolgono non solo il Piano della Mobilità e il Piano dei Servizi ma una più ampia gamma di politiche e di strumenti orientati al cambiamento dei comportamenti.





Qui sopra sono raffigurate le aree di potenziale fruibilità pedonale e ciclabile rapportate alle zone verdi (300 metri) ed ai servizi scolastici (300 metri scuole infanzia e asili, 1 km a elementari e medie). È inoltre illustrata la copertura della rete di trasporto pubblico locale nell'area urbana<sup>3</sup>.

2

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> La mappa rappresentata non include il servizio di trasporto urbano attivato nel territorio della frazione di San Bartolomeo da gennaio 2001.

# 5. La lettura interpretativa

Le tre fasi del Piano dei Servizi (analisi, interpretazione, progetto) non sono operazioni in diretta conseguenza temporale, ma si alimentano e implementano contestualmente. La fase di



interpretazione evidenzia criticità e opportunità presenti sul territorio. Essa descrive, in base al lavoro svolto con le circoscrizioni, gli assessorati dell'amministrazione, i poli territoriali ecc. il panorama dell'offerta e delle prestazioni degli spazi e delle attrezzature di utilità pubblica. In particolare la lettura pone attenzione ai luoghi che sviluppano centralità, identità, senso di appartenenza al territorio; a quelli

presenti che oggi non sono così percepiti, ma che ne presentano potenzialmente le caratteristiche. L'analisi evidenzia le connessioni o le barriere, gli impedimenti per la realizzazione di un sistema di servizi efficiente e di buona qualità.

Il tema della qualità urbanistica di impianto è dunque interpretato in termini di percezione strutturale della città, nonché di riconoscibilità ed identificazione dei suoi abitanti, secondo le categorie Lynchiane.

In particolare la città vuole essere organizzata attorno a:

- **aree**: dotazioni territoriali già previste dal piano regolatore delle quali si è analizzato non solo lo stato patrimoniale, ma, attraverso soprallughi, incontri e segnalazioni, si è proceduto alla verifica di effettiva fruibilità e soprattutto stato percettivo dei luoghi.
- centralità riconosciute come emergenze significative: esse sono presenti in ogni quartiere, e diventano realmente significative nelle frazioni perché ne costituiscono elementi costituenti l'identità stesa dei luoghi;
- percorsi, assi organizzatori che collegano le centralità, rappresentativi di movimenti reali.
   Ci si è concentrati specificatamente sulla mobilità ciclabile e pedonale. Questi canali di mobilità sono stati suddivisi per ruolo: infrastrutture principali e secondarie, in stretta connessione con le previsioni di PSC, percorsi ciclabili e vie del paesaggio

Per ulteriori approfondimenti, vedere tavola di Quadro conoscitivo QC10 – Sistema dei servizi

#### La struttura del sistema

È la struttura portante dei servizi. Essa evidenzia la precedente analisi di dotazione quantitativa delle aree presenti in quell'ambito, ovvero tutti i servizi di base che contribuiscono a fare la buona qualità dell'abitare. Anche in questo senso si opera una valutazione sulla presenza di servizi

pubblici e privati prima censiti, si rileva se la situazione risulta essere di generale equilibrio rispetto alla disponibilità ed alla fruizione. Si rilevano in particolare tre tipologie di elementi: le aree per servizi, di norma legate alle previsioni di piano regolatore, gli elementi identitari ovvero i luoghi riconoscibili, le connessioni e le relazioni.

#### La qualità del sistema

Sono gli elementi qualitativi, quelli che contribuiscono all'identità, alla socialità, al buon funzionamento dei servizi esistenti. In alcuni casi la mancanza di questi luoghi riconoscibili o la collocazione non idonea di tali spazi di relazione (l'assenza di una piazza obbliga un parcheggio a divenire luogo di incontro) indirizza in taluni casi ad un ripensamento, individuando nelle aree di cessione garantite dai piani particolareggiati non solo verde pubblico ma anche opportunità per un nuovo disegno della rete dei servizi.



# Le barriere, cesure e negatività

Principalmente strade o ferrovie, sono quelle cesure fisiche che impediscono la fruizione dei servizi. Possono anche non essere definiti in continuità temporale ma presenti in alcuni periodi o momenti della giornata generati da flussi di traffico veicolare troppo elevati o in adiacenza alle centralità principali o ai luoghi di aggregazione. In tal senso il Piano dei Servizi prevede e mette in evidenza, in relazione agli altri strumenti di pianificazione, delle possibili riqualificazioni e forme di appropriazione dello spazio-strada quali viabilità alternative, zone traffico moderato, miglioramento dell'arredo urbano, attraversamenti protetti, ecc..., con approfondimenti progettuali puntuali per ogni situazione.

#### La relazione con i poli territoriali

Nella costruzione del Piano dei Servizi si è ritenuto indispensabile cominciare a costituire un percorso di collaborazione con gli operatori nel campo dei servizi sociali, al fine di recepire un punto di vista esterno alla pianificazione urbanistica capace di leggere secondo differenti categorie di analisi il territorio comunale. In particolare sono state effettuate interviste ai coordinatori di polo, al fine mettere in comune la metodologia applicata nel Piano dei Servizi ed alcuni dati già disponibili ricavati dalle nostre analisi, nonché sollecitare un confronto sul lavoro svolto. In secondo luogo si è sollecitata una lettura del territorio con una sguardo diverso, che indagasse le percezione di coloro che operano su di esso direttamente e ne possono cogliere potenzialità e criticità.

Le interviste si sono svolte nella sede di ogni polo sociale di zona, tramite un tecnico del servizio pianificazione territoriale ed urbanistica che ha contattato il coordinatore, strutturando l'incontro sostanzialmente in 4 momenti:

- 1. Illustrazione del Piano dei Servizi;
- 2. Riflessioni e suggerimenti del coordinatore di polo sul Piano dei Servizi;
- 3. Intervista su come i Poli percepiscono il territorio, attraverso un approccio di tipo "urbanistico" che si base su potenzialità (risorse) e criticità (problemi legati alla accessibilità, all'inadeguatezza di servizi, ecc.) di un territorio;
- 4. Eventuale scambio di materiale già elaborato dal Polo che può integrare l'analisi e l'interpretazione

Di seguito viene riportata una piccola relazione riassuntiva delle interviste effettuate<sup>4</sup>.

#### POLO 1

Referente: Elena Orlandini

Luogo: via Monte S. Michele, 1/e

Durante l'intervista è stato esplicitato il lavoro consistente che ogni polo sociale ha effettuato nel corso dell'anno 2005, capace di una lettura di sintesi delle diverse realtà territoriali. A questo si è rimandata l'attenzione per l'individuazione delle problematiche generali e delle potenzialità di ciascuna situazione, per una possibile integrazione con il Piano dei Servizi.

Per quanto riquarda le problematiche più diffuse, messe a sistema anche nel report sopraccitato, si evidenzia in particolare una difficile accessibilità ai servizi diffusi nel territorio esterno al centro storico. In particolare si è manifestata l'esigenza di una maggiore capillarità del servizio di trasporto pubblico, in quanto, ad oggi, non pare essere provvisto di una struttura consona alla ramificata distribuzione di servizi, presentando una forte struttura monocentrica gravitante sul centro storico e sull'immediato territorio urbanizzato adiacente.



Altra tematica importante è l'attenzione ad una problematica specifica che potrebbe avere una ricaduta concreta sulla richiesta di servizi per una particolare tipologia di utenti. All'oggi, infatti, alcuni poli hanno avviato un'indagine sulla presenza di anziani sul territorio comunale, ponendo attenzione alla loro capacità di autonomia e indipendenza. Tale ricerca pare prospettare nuovi scenari relativi all'utilizzazione di alcuni servizi specifici: in particolare si evince un

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Le interviste, predisposte al momento dell'Adozione dei nuovi strumenti urbanistici, antecedono la recente riorganizzazione territoriale del 2010. Pertanto i riferimenti dei testi riguardano i vecchi Poli territoriali sociali, decaduti ufficialmente il 31/12/2009.

calo di utilizzo dei centri diurni, fino ad oggi ritenuti indispensabili per alcuni gruppi sociali. Si sta dunque mettendo in discussione la politica perseguita a fronte delle esigenze passate di ricerca di nuovi spazi per l'incremento di questo servizio, ripensandone anche a forme differenti di ausilio per questa fascia di utenza più debole.

Similmente anche la tematica dell'assistenza agli anziani in generale, non legata solo alla costituzione di nuovi centri diurni, si sta trattando attraverso ricerche specifiche capaci di coinvolgere famiglie e altri enti esterni (quali ad esempio i sindacati).

L'esito di queste analisi specifiche potrà portare ad indirizzi specifici per la costituzione delle priorità sulle esigenze del cittadino per una gerarchia di interventi a scala vasta programmata dal Piano dei Servizi.

POLO 2
Referente: Germana Corradini

La coordinatrice del Polo 2, che comprende le circoscrizioni 2^ e 3^, oltre all' interesse per il lavoro svolto nell'ambito del Piano dei Servizi ha valutato con particolare interesse i dati riguardanti l'ambito di Pieve Modolena, che – come ha ricordato – presenta problematiche di disagio sociale e integrazione soprattutto nella zona del quartiere PEEP.

Luogo: via F.Ili Cervi, 70 - Pieve Modolena



Le questioni aperte nel quartiere di Pieve Modolena

riguardano l'integrazione di famiglie provenienti soprattutto dal Sud Italia o comunque di famiglie straniere, che non si trovano alle spalle una rete parentale di riferimento. Per questi motivi è molto difficile per loro stabilire relazioni significative con il contesto locale: i servizi sociali provvedono quindi a fronteggiare queste situazioni appena è possibile. Nonostante tutti nei condomini del PEEP si sta cercando di promuovere iniziative di socialità per favorire l'aggregazione delle persone oltre che per aiutare la gente a conoscersi meglio.

Nel forese di ambedue le circoscrizioni permane invece un contesto che trova la cosiddetta famiglia "allargata" come principale fulcro per affrontare i disagi sociali, specialmente degli anziani; nonostante questo negli ultimi anni anche nelle frazioni extraurbane è sopraggiunta una situazione di convivenza fra nuovi e vecchi abitanti, che presentano caratteristiche diverse nel vivere e nell'abitare in uno stesso luogo.

Di solito le famiglie con a carico anziani vedono di buon occhio i servizi sociali del territorio: molte volte si adoperano per conoscerne a fondo i servizi erogati per poterli utilizzare al meglio. Al Foscato si sta cercando di attivare politiche, assieme al centro sociale, per favorire il dialogo intergenerazionale e interculturale fra gli abitanti della zona, mentre a Cella Cadè e Gaida.

Le criticità presenti riguardano il forese della Seconda circoscrizione – ove non sono presenti asili nido – e la frazione di Codemondo ove sono assenti negozi di prima necessità e la scuola elementare.

#### POLO<sub>3</sub>

Referente: Federica Anghinolfi (sino a 2008) Alessandra Margini Luogo: via F.lli Manfredi 12

L'intervista si è sviluppata analizzando in modo dettagliato tutti gli ambiti compresi nel territorio.

A San Prospero, frazione caratterizzata da uno sviluppo consistente nell'ultimo decennio, si è evidenziata una difficoltà di integrazione tra i cittadini che storicamente abitano nella zona e i nuovi insediamenti, che paiono avere anche una conformazione fisica di difficile connessione all'intorno. Da un punto di vista sociale, infatti, si riscontra poca attitudine allo scambio ed alla interrelazione, elemento acuito probabilmente anche dall'oggettivo aumento numerico che non permette più la generale conoscenza reciproca tipica delle zone frazionarie.

Uno degli elementi di maggiore criticità rilevato verte dunque su questa scarsa socialità, sulla carenza di luoghi della socialità, in particolare indirizzati alla fascia pre-adolescenziale. Si rileva la presenza di servizi, ma contestualmente si rileva la carenza di luoghi pubblici di relazione da tutti riconosciuti come tali. La scuola, ad esempio, per quanto elemento necessario per la socializzazione, non può essere considerata esauriente come unico luogo di relazione. I contesti parrocchiali, che storicamente hanno (in parte) risposto a questa esigenza, sono attualmente in diminuzione in quanto all'offerta ludico-ricreativa, supplita in parte dall'importante lavoro del centro polisportivo. La collocazione della nuova scuola potrebbe costituire una opportunità per la costruzione di nuovi luoghi di socialità.

Il quartiere Gardenia è stato contesto di un corposo lavoro che ha portato alla definizione della percezione che alcuni dei cittadini hanno del territorio che vivono. È emerso in primo luogo che si percepisce come luogo di attraversamento più che di permanenza; a differenza della sua forte caratterizzazione storica (primi quartieri popolari, la presenza dell'area reggiane, ...) oggi sembra no costituire più un ambito riconoscibile. I nuovi interventi non risultano anche in questo caso essere integrati dal contesto, la popolazione, maggiormente presente è nella fascia della terza età o straniera. La lontananza della sede di circoscrizione acuisce la già esistente distanza da questa, anche come organo politico.

La vecchia fonderia Lombardini appare come segno forte ed importante del luogo, si desidererebbe recuperarlo come tale; anche il centro Malaguzzi o la sede dell'Aterballetto si costituiscono come emergenze, purtroppo però sono i fruitori privilegiati sono esterni al comparto. La viabilità assume connotati problematici per alcuni aspetti; la mancanza di un luogo di relazione anche fisico, come una piazza, fa considerare il foro boario come elemento interessante per una possibile nuova centralità.

Nella frazione di Roncocesi è raddoppiata la popolazione: a fronte di questo fenomeno di elevate dimensioni, la tenuta sociale è stata abbastanza discreta; la presenza di una scuola e della parrocchia garantisce la presenza di progetti educativi che certamente caratterizzano l'identità di questo luogo. Si sottolinea anche la presenza di un campo nomadi che all'oggi risulta essere ben presidiato. Il tema di maggiore criticità evidenziato è quello del trasporto pubblico che non garantisce un servizio adeguato rispetto alla richiesta degli abitanti, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti con altre aree lontane dal centro storico.



A Cavazzoli certamente il tema più sentito è quello dell'inceneritore, che non aiuta a caratterizzare certamente l'identità del luogo. Sono tuttavia presenti al suo interno servizi pubblici e privati (quali il Rondò, luogo di accoglienza delle donne, la struttura psichiatrica,..) che hanno una buona fruibilità e funzionalità. Anche in questo ambito si rilevano i problemi di trasporto pubblico evidenziati per l'ambito di Roncocesi.

La frazione di Sesso di caratterizza come ambito molto vivo dal punto di vista delle relazioni sociali: sono presenti molteplici occasioni di incontro, feste di vicinato, spesso sostenute in collaborazione tra parrocchia e centro sociale. Contemporaneamente si assiste ad un fenomeno di ricerca e di costituzione continua delle identità, si sottolinea la marcata antitesi tra il nucleo storico ed i nuovi insediamenti, oppure il tema della nuova e vecchia viabilità, segnata da un cambiamento troppo repentino per gli abitanti. Dunque la problematica maggiormente riscontrata non è la costruzione o meno di luoghi fisici, quanto la connessione tra vecchia e nuova identità.

L'ambito di Santa Croce risulta avere tematiche similari al quartiere Gardenia. Anche al suo interno la presenza delle Reggiane, emergenza storica molto rilevante, potrebbe essere occasione per ricostituire una identità ad un luogo che oggi l'ha perduta. La presenza di numerosi servizi pubblici o privati ad uso pubblico di influenza cittadina (centro sociale, Tricolore, Caritas, Ortatorio cittadino, Moschea, fondazione Malaguzzi, Reggiane,..) non facilita l'appropriazione del luogo a livello interquartierile.

Un elemento rilevante è la notevole alternanza tra la vitalità nelle ore diurne e quella nelle ore notturne: la presenza di locali, discoteche, ecc., presenta una realtà molto complessa, con la

presenza di etnie diverse che hanno cominciato a costituirsi come nuclei stabili. Si evidenzia la necessità di mettere in relazione ed in rete la complessità di questo contesto sociale così eterogeneo.

Massenzatico viene rappresentato come luogo delle polarità: la presenza del centro sociale e della parrocchia definisce due situazioni quasi antitetiche, che sembra non si costituiscano come sinergici. Il nuovo luogo della socialità che si va costituendo, la piazza coperta all'interno della casa protetta, anche per la presenza della ludoteca, assume sempre più caratteristiche di rilievo.

La tenuta sociale di questa frazione è molto forte; la rete dei servizi tuttora risulta essere sufficientemente adeguata, anche se occorre riflettere anche in relazione alle previsioni dei nuovi insediamenti e soprattutto delle interconnessioni.

Pratofontana assume connotati comuni a Massenzatico in quanto frazione, anche se certamente il carattere predominante è quello di un territorio prevalentemente rurale, che sta perdendo questa sua identità, soprattutto a causa dei futuri insediamenti e della nuova viabilità.

Si sottolinea la necessità di non creare nuovi luoghi di relazione ma creare connessioni a quelli esistenti nelle frazioni limitrofe. La realtà parrocchiale, che opera molto sul soccorso alle classi meno agiate, i nomadi, gli stranieri, ha una notevole influenza sul territorio e sulla sua operatività a carattere socio-assistenziale.

Anche nella frazione di Gavassa la vivacità sociale è molto accentuata, in particolare per il dinamismo del circolo Arci e dell'area parrocchiale. Anche dal punto di vista di attività legate allo sport si riscontra una forte vitalità operativa. Certamente per alcune zone, in particolare il quartiere Peep, si riscontrano alcune situazioni di degrado sociale e di disagio, sulle quali si sta riflettendo. Il problema della connessione sul territorio permane, anche se la presenza di un ciclopedonale che collega al centro in parte sopperisce a questi disagi.

POLO 4
Referente: Chiara Bonazzi

Luogo: via Gandhi, 20

Il territorio del Polo 4, che corrisponde alla Quarta circoscrizione presenta diverse eccellenze ma anche qualche punto di disagio sociale specie riguardo le condizioni della popolazione anziana. Nella zona di viale Umberto I e del guartiere Compagnoni-Fenulli mancano veri e propri centri di



aggregazione per i residenti: in via Fenulli è stato rilanciato, anche se a fatica, il circolo Arci.

Tutto il territorio del Polo 4 è dotato di servizi alla persona abbastanza diffusi capillarmente. Il territorio presenta una eccellente quantità di servizi alla persona: la circoscrizione è dotata della casa protetta e del centro diurno.

I centri sociali, compresi gli orti, sono presenti su tutto il territorio del Polo assieme ai circoli ricreativi. Gli anziani soli sono presenti soprattutto nell'ambito cittadino (specie a ridossi del centro storico); nelle frazioni è presente una quantità minore di anziani gestita però a livello famigliare, senza ricorrere così ai servizi territoriali.

Nelle frazioni di Rivalta e Coviolo è ancora molto forte lo spirito di identità fra gli abitanti del luogo; specie a Rivalta sono attivi molti servizi scolastici e ricreativi e gruppi di lavoro di genitori che si attivano per affrontare i problemi dei ragazzi. Accanto al rilancio della Reggia di Rivalta si sono infatti attivati gruppi del paese, circoli e parrocchie che lavorano per migliorare la qualità della vita del posto.

A Coviolo mancano, invece, diversi servizi al dettaglio anche se sono presenti scuole e i medici di base.

A Baragalla, presso l'ex scuola elementare che ospita i GET è presente inoltre la nuova sede dello studio Seltz per le prove musicali.

## POLO 5 Referente: Daniela Scrittore

La lettura dal punto di vista sociale del territorio analizzato, evidenzia in modo abbastanza uniforme una situazione di generale equilibrio rispetto alla presenza di servizi e alla loro fruizione.

Le problematiche evidenziate in modo puntuale vertono su questioni specifiche, evidenziate dagli utenti abituali del territorio.

La prima esternalità negativa è rappresentata dalla

difficile accessibilità al polo scolastico in via Tassoni, unico polo scolastico esistente nell'immediato intorno, che si caratterizza dunque come centralità forte e luogo di fruizione per diversi utenti. In particolare nelle zone adiacenti, abitate da diversi nuclei famigliari, diventa critica la mancanza di

una pista ciclabile che, correndo ipoteticamente in parallelo alla strada esistente, potrebbe

assicurare il percorso casa-scuola ad un elevato numero di utilizzatori.

Da una serie di indagini puntuali diventa importante l'individuazione di un luogo per anziani, a servizio di tutto il polo, che si caratterizzi come spazio di animazione e scambio, ben individuabile

Luogo: via Marzabotto, 3



dalla popolazione. Si ragiona sulla costituzione cioè di una nuova polarità, che si possa caratterizzare come elemento riconoscibile del territorio e rappresentativo di un aspetto sociale oggi poco manifesto. Questo luogo potrebbe sopperire alla forbice, sempre più marcata, che si costituisce tra la fascia di anziani autosufficienti nel fruire un servizio e quella di coloro che non lo sono più, ovvero le cosiddette "fasce grigie" della popolazione anziana.

È in atto una riflessione sulla problematica, per precisarla, in modo tale da comprendere se ci sia l'esigenza di uno spazio reale e concreto, dunque la costituzione di una nuova attrezzatura, o al contrario sia più opportuna una ri-definizione di un luogo già esistente.

È stato evidenziata anche la presenza di poli di servizi molto attivi, rappresentati da alcune parrocchie del territorio che offrono opportunità ai cittadini a diversi livelli, capaci di interagire in modo profondo con le esigenze sociali del luogo (Parrocchie di San Pellegrino e Sant'Anselmo).



Per quanto riguarda la tematica giovanile, in sinergia con le attività proposte dai differenti operatori sociali, si è definita la politica di rivalorizzazione degli spazi già esistenti; esiste una richiesta da parte della circoscrizione per la realizzazione di una pista da skateboard, attrezzatura che potrebbe intercettare anche diverse tipologie di interessi, se inserita in un contesto accessibile e in rete con le altre strutture, pubbliche o private.

La situazione di Canali presenta momentaneamente qualche criticità, in quanto la chiusura del bar e del circolo, storico luogo di relazione, rischia di acuire il fenomeno già presente della disgregazione sociale tra anziani; a questa situazione si sta cercando di fare fronte attraverso interventi volti alla predisposizione di un eventuale nuovo polo, o comunque identificare un altro come luogo di aggregazione.

Altra criticità viene evidenziata nella frazione di Fogliano, ove la conformazione geografica dell'insediamento non favorisce la costituzione di luoghi della socialità. In particolare il nucleo storico ed i nuovi insediamenti residenziali sono divisi da un asse stradale ad alta percorrenza (direzione Scandiano), che certamente non favorisce la continuità del tessuto.

Un intervento volto alla costituzione di un nuovo centro aggregativo all'ambito stesso può essere visto nella collocazione di un polo commerciale (supermercato), anche se tale prospettiva porta con se elementi di dubbiosità. Si preferisce dunque ragionare su possibili nuovi investimenti (non orientati necessariamente alla costruzione di spazi fisici, ma costituendo come *luoghi* quegli spazi che oggi non lo sono)

### 6. Le esplorazioni progettuali

Il Piano dei Servizi secondo volume, verte sulle indicazioni progettuali volte ad una più approfondita analisi delle soluzioni possibili per una diffusa qualità delle ville delle frazioni e dei quartieri urbani.

#### Analisi sociali di contesto<sup>5</sup>

Per questo e per attuare una sinergia efficace con il PSC, si è ritenuto necessario operare ad un inquadramento ed aggiornamento delle analisi sociodemografiche legate agli ambiti di scala più ampia, rimandando la lettura delle analisi di dettaglio alla prima pubblicazione disponibile da tempo. Questo permetterà di specificare le singole scelte di dotazioni territoriali e contestualmente renderle efficaci nel panorama delle scelte di indirizzo generale di PSC.

Ciò che si illustrerà nelle pagine seguenti può essere considerato un approfondimento di quanto è già stato presentato all'interno del 1° volume sull'analisi del Piano dei Servizi, pubblicato nel 2007. L'approccio in relazione ai dati socio demografici, riguarda soprattutto un nuovo focus di osservazione. In altri termini si è provato a guardare la nostra città con occhiali, capaci di migliorare la definizione, senza stravolgere le conoscenze sino ad ora acquisite, piuttosto completandole.

Si assume una prospettiva meno minuziosa e più sintetica, come una fotografia scattata dall'alto, volta a definire con maggiore nettezza ed essenzialità gli andamenti e i flussi che stanno attraversando la città e ne stanno tratteggiando i confini in modo piuttosto eloquente.

Pertanto si parlerà di cosa accade in alcuni aggregati di ambiti territoriali, storicamente connotati, sufficientemente omogenei e caratterizzanti alcuni equilibri sociali attorno ai quali si sta ristrutturando la nostra città.

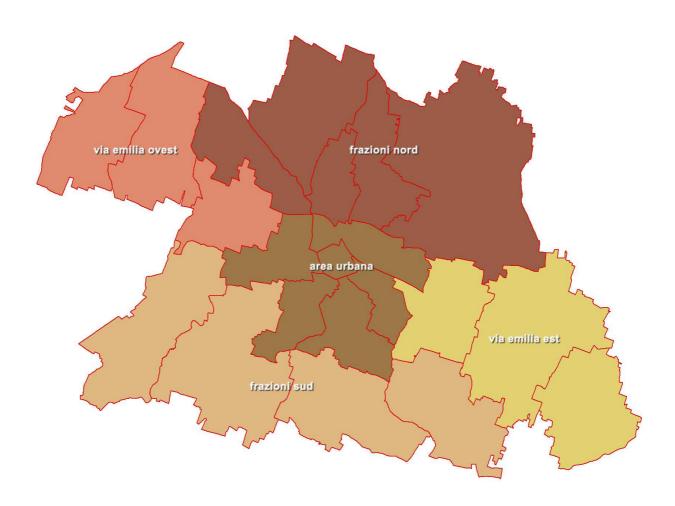
#### Le aree prese in esame sono:

=0 a...0 p. 000 ... 00a....

- la via Emilia Ovest comprendente: Cadè e Gaida, Cella, Pieve Modolena
- la via Emilia Est comprendente: Marmirolo, Roncadella, Masone, Castellazzo, Bagno, Corticella, S. Maurizio
- **le frazioni a sud della città,** comprendenti: Coviolo, Rivalta, Codemondo, S. Bartolomeo, Gavasseto, Sabbione, Canali, Fogliano
- le frazioni a nord della città comprendenti: Roncocesi, Cavazzoli, Sesso, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana, Mancasale, S. Prospero

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Le analisi socio-demografiche contenute nei paragrafi sottostanti sono riferite alla data del 31/12/2007 in quando elaborate dalla **Prof.** ssa **Luisa Sironi** per l'Adozione degli strumenti urbanistici in oggetto. Tuttavia, nelle tavole socio-demografiche del Piano dei Servizi, si è provveduto ad un aggiornamento generale della popolazione residente al 31/12/2009.

• I'area urbana, comprendente: Centro storico, cintura est (quartieri S. Pietro esterno ai viali (9bis), Mirabello, Ospizio, Villaggio Stranieri Bazzarola), cintura ovest (Santo Stefano (5 bis) e San Zenone (6 bis) esterni alla circonvallazione, Roncina, Regina Pacis, Carrozzone, Orologio, Bell'Albero Premuda), cintura nord (Santo Stefano (5 tris), Tondo, Santa Croce e Tribunale);, cintura sud ovest (Porta Castello (7 bis), quartiere Buon Pastore, Migliolungo, Crocetta, Belvedere e Baragalla), cintura sud est (Piazza Fontanesi Strada Alta (8 bis), San Pellegrino, Rosta Nuova, Pappagnocca e Buco del Signore).



#### Residenti

Come si sa, i residenti nella nostra città sono aumentati in 10 anni, dal 97 al 2007, di oltre 23.000 unità, raggiungendo i 162.290 abitanti al 31/12/2007 (al 31/12/2010 gli abitanti del Comune di Reggio Emilia ammontano a 170.086). Si tratta di un dato assai significativo soprattutto se rapportato ad altre città emiliane, simili nel tessuto socio-economico, cresciute in questi anni in modo decisamente inferiore. Non solo, ma la distribuzione degli abitanti non è stata omogenea. Si sono sviluppate percentualmente in modo molto deciso le frazioni, sia a nord che a sud del comune, in modo particolare le frazioni a nord della città.

Tale fenomeno si può spiegare prendendo in considerazione alcune ipotesi: prezzi più convenienti (almeno per le frazioni a nord del tessuto storico); desiderio, da parte dei reggiani, di riappropriarsi di un contesto più rurale, meno urbanizzato e a maggiore contatto con la natura ed infine l'arrivo massiccio dell'immigrazione extracomunitaria che, come si vedrà, ha in qualche modo "travolto" l'equilibrio su cui la città si era retta per decenni, trasformando, o almeno cambiando alle radici, l'area urbana, in particolare la città storica.

Come già è stato detto in 10 anni, dal '97 al 2007, la popolazione residente ha subito un incremento del **16,59%**; gli stranieri sono aumentati di oltre il **320%**, passando da 5089 unità nel 1997 a 21394 nel 2007 e rappresentando il 13,18% della popolazione residente comunale.



Come accennato pocanzi la gran parte della popolazione immigrata si è insediata nell'area urbana, ben il **71,23%**, a seguire nelle frazioni nord, il 10,58%, fino a raggiungere la minore concentrazione nelle frazioni sud, appena il **4,46%**.

Questo *trend* è rimasto invariato nel corso degli ultimi 10 anni, evidenziando, ancora una volta, la scelta della popolazione immigrata ad insediarsi nella città

storica e viceversa quella dei residenti storici a spostarsi nelle aree meno urbanizzate. Si può rinvenire, con una certa immediatezza, l'esistenza di un legame tra l'uno e l'altro fenomeno; ovvero i cittadini reggiani tendono ad abbandonare gli spazi urbani, lasciando molte abitazioni vuote e, spesso, di non recente edificazione, occupate, in modo piuttosto rapido, da immigrati stranieri giunti di recente nella nostra città, sedotti dalla possibilità di inserirsi più facilmente nel contesto urbano più antico, sede delle istituzioni, con la speranza di riappropriarsi rapidamente di un'identità andata talvolta frantumata; in questo favoriti altresì da affitti accessibili. D'altro canto più la popolazione immigrata si insedia nel tessuto urbano più i residenti reggiani si allontanano, spaventati dal medesimo e contrapposto processo di frammentazione identitaria. Spostarsi in contesti più piccoli, che rievocano la dimensione di paese, può forse contenere e riparare il senso di perdita ingenerato da questi imponenti cambiamenti. In tal modo tuttavia la forbice tra le due compagini sociali è destinata ad amplificarsi e a rendere più intricato il processo d'integrazione.

Di fatto nell'area urbana gli stranieri rappresentano il **15,56%** dei residenti e il dato è destinato ad aumentare.

Tuttavia l'area urbana rimane ancora la più densamente popolata, accorpando oltre il 60% di tutta la popolazione comunale, ma è quella cresciuta percentualmente di meno negli ultimi 10 anni: + 5,5%. Gli immigrati che, come abbiamo visto, si sono trasferiti in modo massiccio all'interno dell'area urbana, hanno compensato una generale e continuativa decrescita degli abitanti autoctoni senza tuttavia impedire il processo di decrescita in corso.

Come detto si sviluppano in modo molto significativo le frazioni. Soprattutto quelle a nord del comune: +49,78%, con una percentuale di immigrati che raggiunge l'11,40%.

Per quanto riguarda le frazioni Sud la percentuale di crescita è leggermente più contenuta + 32,84% così come la percentuale di stranieri: la più bassa della città, pari al **4,93%.** 

Viene pertanto confermata una scelta elettiva da parte dei reggiani "doc" a stabilirsi nelle zone a sud della città (ritenute di maggior pregio paesaggistico), le quali, per ragioni di natura soprattutto economica, vengono precluse alla popolazione immigrata, sia straniera che italiana. Per le stesse ragioni le aree a nord vengono privilegiate da residenti di recente insediamento e, complessivamente con un reddito medio - basso. Il costo delle abitazioni nell'area nord è di gran lunga più conveniente che a sud della stessa.

Passando alla via Emilia vediamo come sia ad Est che ad Ovest cresca in modo consistente; soprattutto ad ovest +43,24%. Non va dimenticato che su quest'area cittadina si è sviluppato la frazione periurbana di Pieve Modolena, che ha visto nel corso degli ultimi 10-15 anni un incremento massiccio, incentivato altresì da interventi di edilizia residenziale molto consistenti. Ad oggi tuttavia Pieve ha assunto a pieno titolo i connotati di area urbana, costituendo con i quartieri reggiani di primo insediamento un continuum abitativo. Per quanto riguarda l'area ad est della via Emilia la crescita risulta più contenuta +25,52%, benché ugualmente rimarchevole.

Sia ad Ovest che ad Est della via Emilia la popolazione straniera si avvicina alla media cittadina aumentando rispettivamente del 12,23% e del 10,88%.

A sintesi di quanto esposto nelle righe precedenti possiamo dire che l'area urbana pur accentrando la gran parte dei residenti cresce in modo molto contenuto e la gran parte di questa crescita è dovuta all'immigrazione extracomunitaria. Al contrario le frazioni, che di per sé accentrano sul proprio territorio una percentuale di residenti comunali piuttosto circoscritta (frazioni nord 12,23%; frazioni sud 11,94%), crescono in modo più marcato, in alcuni casi raddoppiando la popolazione.

Ragionamento analogo deve essere fatto per quanto riguarda la via Emilia che ad ovest accoglie il 9,34 % di tutta la popolazione comunale (ma è cresciuta del 43%), e ad est il 6,12% (si tratta dell'aggregato meno abitato della città), crescendo del 25%. Gli immigrati si spalmano in modo uniforme un po' su tutto il territorio eccetto che nell'area urbana dove raggiungono il picco più alto sfiorando il **16%** della compagine abitativa complessiva.

Da questi ultimi dati possiamo osservare come la città stia rimodellando la sua configurazione insediativa. Storicamente cresciuta lungo l'asse della via Emilia, in modo longitudinale, ora trova la sua maggiore espansione a nord e sud della via Emilia stessa. Tale rimodellamento non è solo di natura insediativa ma anche sociale. Come abbiamo visto la città sembra scomporsi in modo abbastanza netto tra quartieri residenziali pensati per un ceto medio-alto a sud, ed altri di natura più popolare a nord. Come trait d'union tra gli uni e gli altri si colloca l'area urbana, la più densamente abitata da stranieri, ma anche da italiani, soprattutto anziani, luogo in cui le differenze

sociali sono più sfumate, meno nettamente riconoscibili in un' amalgama che sfugge a letture chiare.

#### L'età dei residenti

Merita un approfondimento specifico l'analisi dell'età dei residenti.

Per costruire un trend demografico, vale a dire comprendere l'evoluzione della struttura insediativa di un territorio, occorre mettere a confronto la crescita degli anziani con quella dei bambini. Anche per la nostra città sono state prese in esame alcune fasce d'età significative: la popolazione anziana sopra i 65 anni e la popolazione infantile sotto i 14 anni. I dati sono del tutto interessanti. Come prima considerazione va detto che gli anziani rappresentano il 18,52% della popolazione residente totale, si tratta di una percentuale assai importante. Negli ultimi 10 anni sono cresciuti del 9%.

I bambini che non superano i 14 anni rappresentano il 13,93% della totalità degli abitanti ma



nell'ultimo decennio sono cresciuti del 42,44%. Si può ben dire che sono quasi raddoppiati e il dato ci sembra molto significativo. Se poi prendiamo in esame la fascia d'età 0-5 anni, che rappresenta il 6,51% dell'intera compagine demografica, quindi bambini nati dopo il 2002, si è registrata una crescita del 46,45%.

Tutto questo ci fa dire che è in corso un processo di svecchiamento della popolazione, sviluppatosi negli ultimi

anni il quale, anche se non esclusivamente, trova forti connessioni con il processo migratorio.

Tornando alla popolazione che ha superato i 65 anni, la gran parte di essa risiede nell'area urbana, ben il 68%, vale a dire quella parte di territorio cresciuta in modo molto contenuto ma parallelamente la più abitata della città e, in specifico la più abitata da cittadini stranieri.

Vale la pena aprire una breve parentesi a commento di questo dato. Come si è già detto gli anziani sopra i 65 anni rappresentano il 18,52% della popolazione comunale, gli stranieri il 13,18%, di questi ultimi il 71,24% risiede nell'area urbana, al pari degli anziani.

Se si compara il dato relativo ai nuclei familiari ritroviamo la stessa ricorrenza. Le famiglie di provenienza extracomunitaria (il 12,90% di tutte le famiglie comunali), risiedono per il 74,58% nell'area urbana. Le famiglie unipersonali (vale a dire composte da una sola persona), in larga maggioranza anziani soli, che rappresentano il 40% di tutte le tipologie familiari (dato su cui torneremo), risiedono per il 69% nell'area urbana.

Risulta pertanto intuitivo immaginare le imponenti ricadute di questo fenomeno sul tessuto sociale nonché urbanistico della nostra città. In qualche modo il processo di integrazione che può avviarsi nella quotidianità, vivendo negli stessi luoghi, usufruendo di stessi servizi è affidato alla

popolazione non attiva, più fragile e, generalmente, più restia ad aprirsi al cambiamento. Non si può di certo ignorare che pensare l'assetto urbanistico di un territorio prevalentemente abitato da anziani è altra cosa che pensarlo per giovani famiglie immigrate.

Per quanto riguarda la concentrazione di anziani nelle restanti aree comunali essa risulta abbastanza uniforme; si va dal 4,78% della via Emilia Est al 9,70% delle frazioni sud.

Anche i bambini al di sotto dei 14 anni sono maggiormente concentrati nell'area urbana, il 55,20%, che ricordiamo accentra il 60% di tutti i residenti, il 15,03% si trova nella frazioni a nord della città, il 12,84% nelle frazioni sud, il 10,29% nella via Emilia ovest e il 6,64% nella via Emilia est.

Se per gli anziani possiamo dire che il territorio di residenza elettiva rimane l'area urbana per quanto riguarda la popolazione infantile vediamo come il trend si stia evolvendo: metà risiede ancora nell'area urbana ma l'altra metà si spalma sul resto del territorio, in modo particolare sulle aree frazionali (circa il 30%)<sup>6</sup>, questo a conferma di quanto esposto precedentemente, ossia la scelta delle giovani famiglie reggiane a spostarsi negli aggregati rurali periferici.

Da ultimo possiamo osservare come la via Emilia est sia l'area del comune meno esposta ai cambiamenti dell'ultimo decennio, dopo l'area urbana è infatti quella che ha subito il minor incremento demografico, ha la minor concentrazione di bambini e anziani nonché il minor numero di residenti, appena il 9,93%.

Del resto questa porzione di territorio è composta in prevalenza da piccole frazioni di natura agricola con un unico quartiere periurbano: quello di S. Maurizio, che per entità ed espansione non può essere paragonato all'analogo e opposto Pieve Modolena ad ovest della via Emilia. Pertanto l'elevato numero di alloggi costruiti e da costruire potrebbe rispondere ad un generale bisogno di perequazione residenziale urbana della città.



#### I bambini stranieri

Vale la pena dedicare un paragrafo specifico alla compagine demografica composta da bambini stranieri.

Il fenomeno migratorio extracomunitario rimane per il nostro territorio ancora piuttosto recente (risale agli ultimi 20 anni circa) e generato dall'espansione del sistema produttivo locale. Ossia, l'assenza di manodopera italiana ha richiamato, sul nostro territorio, forza lavoro proveniente da molti paesi del mondo in modo particolare dal nord africa, dall'Albania e dalla Cina.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Anche la fascia 0-5 rispecchia quanto detto nelle righe precedenti. Il 49,65% risiede nell'area urbana, il 31,07 nelle frazioni e la restante parte distribuita lungo la via Emilia.

Più recentemente sono arrivate le donne provenienti dall'est Europa, fortemente ricercate dalle famiglie reggiane per compensare la vacanza dell'accudimento dei propri anziani, non più gestibili all'interno della famiglia d'origine, a causa, tra le altre cose, del corposo innalzamento della vita media.

Se in un primo momento l'immigrazione reggiana era costituita in prevalenza da singoli individui in cerca di lavoro, in un secondo momento, trovato lavoro e casa, sono aumentati i ricongiungimenti familiari, ossia le famiglie lasciate nel paese d'origine si sono trasferite a Reggio. Pertanto i bambini immigrati che oggi popolano la nostra città in parte sono nati nel loro paese d'origine, in parte in Italia e come tali ritenuti a tutti gli effetti cittadini italiani anche se appartenenti ad etnie differenti.

Se si da un'occhiata ai dati relativi ai bambini stranieri al di sotto dei 5 anni, quindi in età prescolare e pertanto verosimilmente nati in Italia, sono cresciuti negli ultimi 10 anni del **360% passando da 519 nel 1997 a 2.387 nel 2007** e al 2007 rappresentavano poco meno del 22,60% di tutta la popolazione al di sotto dei 5 anni. Ossia un terzo dei bambini residenti a Reggio era ed è di origine straniera. Con buona probabilità il dato al 2008 è aumentato e nel giro di pochi anni (si presume 5), raggiungerà il 50%. Tutto ciò ci fa dire che Reggio, oggi alle prese con difficili processi

d'integrazione sociale, nei prossimi anni assumerà, inevitabilmente, una veste interculturale sempre più corposa e decisiva.

I bambini di questa fascia d'età risiedono prevalentemente nell'area urbana, ben il 70%, contro il 61% dei bambini italiani. La minore concentrazione di bambini stranieri si trova nelle frazioni sud (ricordiamo che qui si ha la minor presenza di cittadini immigrati della città), il 4,23% contro il 13,20% dei bambini italiani. Il 12,86% vive nelle frazioni nord contro il 10,71% degli italiani.

Ancora una volta il dato conferma le letture fatte nelle pagine precedenti.

Lungo la via Emilia i bambini stranieri e quelli italiani sono proporzionalmente equivalenti.

Questi dati ci dicono che la quasi totalità dei bambini immigrati, in fascia prescolare risiedono nell'area

urbana e nelle frazioni nord. Gli italiani nell'area urbana e nelle frazioni sud e nord.

Da questa breve analisi si può desumere che l'espansione della città a nord e sud e il conseguente contenimento lungo l'asse della via Emilia, verso ovest e verso est, implica il ripensamento di queste aree in termini di assetto urbano. Le frazioni che da sempre sono state connotate come

aree rurali assai significative per la storia della città, con un'identità netta e gelosamente custodita, sono forse destinate ad ampliarsi sostenendo gli ingenti cambiamenti socio demografici descritti e rischiando, al contempo, di trasformare l'originaria identità di piccolo borgo contadino in quella di quartiere periurbano.

#### Le famiglie e il loro cambiamento

Parlare di famiglie è oggi piuttosto complicato. La definizione tradizionale di famiglia implica in genere una coppia eterosessuale con uno o più figli.

Tuttavia sappiamo come le ingenti trasformazioni sociali che stanno attraversando il nostro tempo abbiano fortemente compromesso l'interpretazione tradizionale del concetto di famiglia aprendo ad una pluralità di nuove configurazioni familiari che coinvolgono: unioni di fatto, famiglie monoparentali (un genitore con a carico uno o più figli), famiglie unipersonali (nuclei composti da una sola persona: in prevalenza anziani soli ma anche e sempre di più, singles), nonché coppie miste, ossia nate dall'unione di un cittadino italiano con uno straniero (di quest'ultima tipologia Reggio vanta il primato nazionale).

#### Le famiglie tradizionali.

Le famiglie residenti nel comune di Reggio Emilia sono 74229, sono cresciute dal '97 al 2007 del **23,74%.** Risiedono per la maggior parte nell'area urbana, il 63,53%, ma prediligono anche le zone



frazionali (11,20% frazioni nord, 10,79% frazioni sud, complessivamente il 22%).

Il 12,90% delle famiglie comunali sono straniere<sup>7</sup>, cresciute in 10 anni del **276,49%.** Di queste, il 74,58% risiede nell'area urbana, l'8,7% nelle frazioni nord e l'8,1% nella via Emilia ovest (l'area che ha subito l'incremento più consistente negli ultimi 10 anni: +455,95%), la restante parte è equamente distribuita

tra la via Emilia est (4,46%) e le frazioni sud (4,16%).

Questa prima serie di dati ci fa dire che l'immigrazione straniera della nostra città è composta per la quasi totalità da famiglie (del 13,18% dei residenti stranieri il 12,90% sono famiglie).

Non va considerato come dato ovvio. In moltissime città del nord Italia, infatti, l'immigrazione è costituita da singoli, in prevalenza uomini. Che gli immigrati giunti nella nostra città abbiano deciso di trasferivi la famiglia dà conto di un progetto migratorio stabilizzato, consolidato e non più provvisorio. In questo modo anche il processo d'integrazione dovrebbe trovare maggiori possibilità di successo, in primis attraverso la scolarizzazione dei bambini, implicante la commistione con le

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Per quanto riguarda le famiglie straniere va precisato che la quasi totalità, a differenza di quelle italiane, è composta da marito, moglie e figli, in larga maggioranza minori.

culture locali. Naturalmente nella realtà tale percorso risulta molto complesso anche se ormai nella nostra città moltissimi bambini e ragazzi parlano perfettamente l'italiano e risultano pienamente inseriti nel contesto locale.

Si affacciano dunque nuove problematiche non più solo legate ad un'immigrazione di primo accesso (ancora presente ma in via di contenimento), bensì connesse ad un percorso migratorio stabilizzato che coinvolge già le seconde e le terze generazioni.

<u>Le coppie con figli</u> rappresentano, al 2007, il **43,09%** di tutte le tipologie famigliari e sono cresciute dal 1997 del 10,89%. Si tratta ancora della forma famigliare più diffusa, benché dati



aggiornati al 2009, probabilmente metterebbero in discussione questo primato.

Anche le famiglie tradizionali rispecchiano il trend finora descritto, ossia tendono ad abbandonare l'area urbana (-1,27%) trasferendosi in aree più periferiche: soprattutto nelle frazioni nord: +45,34%, lungo la via Emilia ovest +36,64%, nelle frazioni sud +27,27% e, da ultimo, lungo la via Emilia est +23,17%.

Sembra interessante fare un affondo sulle coppie con figli che non hanno superato la maggiore età. Al 2007 erano il 5,42% di tutte le famiglie reggiane e il 12,57% delle coppie con figli.

## Si tratta dell'unica tipologia familiare ad essere decresciuta nel decennio preso in esame, passando da 4.783 a 4.026 (-18,80%).

Ci pare che questo dato sia da esplorare con maggiore attenzione.

Ci spinge ad affermare che , nonostante il massiccio numero di nuovi nati stranieri e quello di bambini italiani , come abbiamo visto sopra, in netta risalita, la nostra città, così come la gran parte delle città italiane, rimane sostanzialmente abitata da adulti e anziani. Di fatto la gran parte delle coppie reggiane ha figli già grandi se non addirittura adulti. Lo spostamento in avanti dell'età in cui si fa il primo figlio, ormai sui 30 anni, nonché la tendenza a generare figli unici, fa sì che il processo di rinnovamento generazionale sia sempre più sofferente e che la nostra città, conformemente alla media italiana, sia sempre più vecchia. Opposto è il fenomeno delle coppie straniere, nella stragrande maggioranza giovani e con figli in età prescolare e scolare. Questi bambini contribuiranno a rinfoltire le fila delle giovani generazioni reggiane ma non senza fratture.

Le coppie con figli minori, non amano risiedere nell'area urbana, dove sono calate del 30% circa mentre hanno eletto a luogo abitativo soprattutto le frazioni a nord della città + 34%.

Per quanto riguarda poi le <u>coppie senza figli</u> esse risultano pressoché stazionarie. Nel decennio '97 – 2007 sono cresciute del solo 1,41% rappresentando il 14,79% di tutte i nuclei famigliari reggiani.

Anch'esse tendono ad abbandonare l'area urbana, dove sono calate dell'8,52%, e a spostarsi in modo abbastanza uniforme su tutto il resto del territorio comunale.

#### Le famiglie unipersonali

Si ègià precedentemente accennato alla questione relativa alle famiglie composte da un solo individuo. Il dato più clamoroso riguarda l'entità di tale tipologia: le famiglie unipersonali sono 29689, il 40% di tutte le tipologie familiari reggiane. Sono cresciute in 10 anni del 103,55%, costituendo al 2007 la tipologia familiare più diffusa poco al di sotto delle coppie con figli (43,09%).

Si può presumere che appartengano a questa forma familiare differenti compagini sociali, in primis gli anziani soli, ma anche giovani singles e singles di ritorno: separati, divorziati, solo in minima parte immigrati. Al di là delle ragioni che hanno spinto le persone a vivere da sole, rimane il fatto che un numero enorme di individui non vive più come un tempo, dentro il nucleo famigliare sia originario sia costituito a seguito di un'unione matrimoniale, bensì si trova ad affrontare la vita domestica in solitudine. Tale dato comporta immediate ricadute sui servizi e sull'assetto abitativo, sempre meno pensato per famiglie "tradizionali", soprattutto coppie con figli (in media due) e sempre più progettate per una o due persone al massimo.

I soli vivono al 70% circa nell'area urbana, ma dal '97 al 2007 hanno seguito il flusso che ha



caratterizzato il resto degli abitanti, spostandosi nelle zone frazionali, crescendo in modo assai consistente: +114,76% frazioni nord; +108,55% frazioni sud. L'area urbana è cresciuta del 39,45%, ultima per crescita subita (Emilia est +45,58%, Emilia ovest +85,86%).

Dunque le frazioni si distinguono sempre di più come aree che attraggono sia giovani famiglie ma anche persone sole, in gran parte giovani - adulti.

#### Le famiglie monoparentali

A tal riguardo ci sembra d'interesse anche il dato relativo a nuclei mono parentali (ossia costituiti da un genitore con a carico uno o più figli), rientrano in questa tipologia sia madri e padri soli sia genitori separati o divorziati o con alle spalle unioni di fatto fallite.

I nuclei monoparentali rappresentano il 2,20% di tutte le famiglie comunali e tuttavia sono cresciuti in 10 anni del **91,59**%. Sono concentrate soprattutto nell'area urbana dove hanno subito un forte incremento: +161% (si tratta forse di giovani donne immigrate?) e in modo vertiginoso anche nelle frazioni nord: + 268.63%.

Con buona probabilità questa tipologia familiare è destinata a crescere, fosse solo per l'aumento esponenziale di separazioni e divorzi che sta interessando anche la nostra città.

Così come per le persone che vivono sole anche per genitori soli i problemi di gestione quotidiana sono ingenti, soprattutto se vengono meno reti parentali di supporto. Una buona politica dei servizi

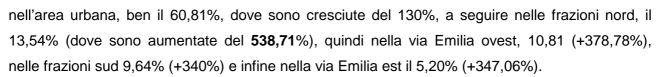
dovrà pertanto tenere conto di questi dati, riflettendo sul fatto che ormai le persone che vivono sole (con o senza figli) sembrano avviarsi a raggiungere la supremazia<sup>8</sup>.

#### Famiglie miste

Quando si parla di famiglie miste si pensa a nuclei composti da un coniuge-convivente di nazionalità italiana, da uno di nazionalità straniera e dalla presenza o meno di figli nati da quest'unione.

Tale tipologia famigliare dal '97 al 2007 ha subito un incremento di poco inferiore al 200% passando da 499 a 1.462, e raggiungendo l'1,97% di tutte le tipologie familiari, dato che ha valso a Reggio Emilia il primato di città italiana con maggiore presenza di unioni miste, in rapporto al numero di abitanti.

Ancora una volta la gran parte di queste famiglie risiede



Potremmo leggere questo dato come un fattore di supporto al processo di integrazione interculturale. Va però precisato che molte di queste unioni riguardano donne dell'est europa con uomini italiani non più giovanissimi. Non si tratta dunque solo di giovani nuove famiglie ma di escamotage per ovviare alle problematiche di regolarizzazione dei permessi di soggiorno.

Tuttavia anche se questa precisazione ridimensiona la portata del fenomeno, rimane ugualmente riguardevole il processo di contaminazione che, riteniamo, svolgerà, nei prossimi anni un'importante funzione di mediazione e integrazione socio-culturale.

A conclusione di questo paragrafo relativo ai sistemi famigliari si possono offrire alcuni spunti di riflessione. Come è già stato accennato più volte nelle pagine precedenti, la nostra città sta attraversando un imponente cambiamento socio- culturale che le dinamiche demografiche, sinora esposte, ben evidenziano.

Le famiglie tradizionali, ossia le coppie con figli, seppure non subiscano inflessioni, aumentano in modo contenuto e non possiamo evitare di pensare che tale crescita sia dovuta in larga parte al processo migratorio .

D'altro lato se si paragona questo dato con l'aumento delle famiglie unipersonali, cresciute del 103,55%, non possiamo che rimanere stupiti e forse anche lievemente preoccupati.

Così come riflettendo sul corposo aumento delle famiglie monoparentali (+91,59%) e sulla contemporanea e contrapposta decrescita di quelle con figli minori di 18 anni.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Se infatti sommiamo il numero di famiglie unipersonali con quello delle famiglie monoparentali tocchiamo il 42,20% di tutti le tipologie famigliari. Le coppie con figli sono il 43,09%, ma di queste solo il 5% circa ha figli minori di 18 anni e più del 14% sono le coppie senza figli.

Se questo andamento verrà confermato nei prossimi anni la nostra città sarà destinata a subire un cambiamento strutturale e non del tutto indolore. Si faranno sempre meno figli e la metà dei nati apparterrà a sistemi culturali non autoctoni, aumenteranno sensibilmente gli anziani soli, ma anche i giovani soli e i genitori soli. L'individualizzazione esponenziale del nostro tessuto sociale richiederà di ripensare profondamente il sistema dei servizi e le consuetudini che hanno accompagnato sino a ieri il nostro stile di vita. Non sappiamo se sarà un tempo migliore di certo dovremo attrezzarci per affrontarlo al meglio. Le sfide che attendono la nostra città implicano un forte impegno per preservare quel patrimonio di benessere, solidarietà e qualità di vita che ha da sempre contraddistinto Reggio Emilia e si è fiduciosi nel lavoro che ci attende.

#### Schede operative

L'allegato comprende tre sezioni, di cui brevemente si illustrano i contenuti.

La prima sezione riprende, aggiornandole, le analisi relative ai dati sulla socidemografia del territorio: in particolare gli incrementi relativi alla popolazione residente (anni 1997-2007 e 2000-2007), l'incremento degli stranieri residenti (1997-2007), i luoghi in cui la presenza delle famiglie è maggiormente accentuata e la tipologia della composizione, il tasso di natalità, cioè il numero di bambini nati nel 2007 ogni 1.000 abitanti, e l'indice di vecchiaia, che raffronta il numero dei ragazzi di età inferiore ai 14 anni con il numero degli anziani di età superiore ai 65 anni.

La seconda sezione comprende tre tavole di sintesi che esplicitano le proposte, dettagliate nelle esplorazioni progettuali, in ognuna delle quali si prevede una categoria di intervento. Si illustrano infatti le azioni volte all'incremento e riqualificazione delle dotazioni territoriali suddividendo l'analisi/proposta in:

1. **Servizi.** Lo stato di attuazione dei servizi presenti evidenzia in larga parte una qualità buona in termini di quantificazione di aree, facendo emergere però due problematiche: la prima legata alle previsioni del PRG 2001; la seconda relativa al reperimento di nuove aree da destinare a servizi, eventualmente attraverso meccanismi perequativi, esulando dalle

cessioni all'interno dei Piani Urbanistici Attuativi, già considerate come disponibili per le attrezzature o il verde pubblico.

2. **Connessioni.** In conformità al Piano Urbano della Mobilità, alle previsioni sancite dal PSC, alle opportunità del sistema paesaggio, si è operata una sintesi concernente le infrastrutture stradali,



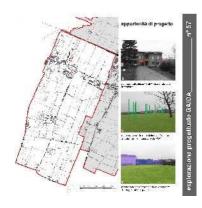
ferroviarie e della viabilità lenta. In particolare ci si è concentrati sui nuovi tracciati e su quelli in via di realizzazione, suggerendo anche nuove ipotesi nell'ottica di razionalizzazione del sistema viabilistico di interquartiere e, in maggiore dettaglio, sull'implementazione dei percorsi pedonali e ciclopedonali.

3. **Qualità urbana.** Per ogni ambito si evidenzia lo stato generale della frazione o del quartiere di riferimento, non necessariamente orientato alle dotazioni territoriali quanto alle trasformazioni previste, in termini insediativi, le riqualificazioni puntuali e diffuse, le presenze significative storiche (edifici di pregio e nuclei storici) che spesso sono generatrici di identità e attorno alle quali gravita la "vita" del quartiere, il completamento degli insediamenti previsti dal PRG 2001, in relazione al RUE ed alle previsioni di PSC.

La terza sezione è costituita da tavole di proposte progettuali, suddivise in città storica, quartieri urbani, periurbani, e frazioni.

Per la città storica ed il tessuto consolidato, la tavola è composta da un inquadramento generale che rappresenta l'ambito di riferimento, i nomi delle principali strade e gli edifici costruiti; segue una descrizione dei servizi presenti e delle politiche messe in campo per affrontare le principali problematiche corredata ad un piccolo reportage fotografico, i dati più significativi in relazione agli abitanti, alla presenza di stranieri, la composizione sociale e la distribuzione degli abitanti sul territorio, ovvero la percentuale dei residenti in territorio agricolo e nel nucleo urbano (tutte le componenti sono raffrontate al dato comunale). L'ultima parte della scheda si sostanzia in una tavola rappresentativa della rete di dotazioni territoriali presenti e delle connessioni esistenti, nonché della azioni proposte volte alla riqualificazione e implementazione di tali connessioni e servizi.

Le tavole afferenti ai quartieri urbani mantengono pressoché la stessa struttura ma affrontano le tematiche specifiche (servizi, connessioni, qualità urbana) in modo specifico, sostanziandosi in una ulteriore tavola di analisi. Nella seconda tavola, infatti, a fianco degli schemi progettuali di indirizzo, un testo esplicita le proposte progettuali suggerite per quella zona del tessuto consolidato. Esse si attestano e sono in coerenza agli obiettivi ed indirizzi esplicitati dal Piano Strutturale Comunale.



Per quanto riguarda i quartieri periurbani e le frazioni, nella prima pagina della tavola l'inquadramento generale rappresenta l'ambito di riferimento con i nomi delle principali strade, gli edifici costruiti e il disegno della trama nel territorio agricolo, ricavato dalle analisi "opportunità di paesaggio" a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. Questi segni del mosaico paesaggistico riportati rappresentano la base della scheda esplorativa; lo studio, attraverso la lettura del territorio, ha ridisegnato la trama del

paesaggio. Tale elaborazione rappresenta una fotografia dinamica dello stato di fatto dei caratteri dominanti in ambito agricolo, ed ha inoltre la capacità, grazie alla flessibilità come esito di costruzione, di generare elaborazioni informatiche utili in fase di pianificazione.

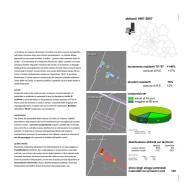
L'articolazione del disegno semiologico è il seguente:

- orditura dei campi;
- macchie di bosco:
- alberi singoli;
- filari alberati;
- vegetazione ripariale;
- siepi;
- vigne alberate.

La sovrapposizione fatta (carta semiologica su ortofoto), rende immediata la lettura tecnica della trama del paesaggio. Vengono evidenziati i campi attraverso il disegno del perimetro e delle scoline, i vigneti e le coltivazioni arboree sono rappresentate dalla linea di disposizione del filare di vite o di alberatura; i filari alberati e gli alberi singoli sono segnati puntualmente mentre la vegetazione ripariale e le macchie di bosco sono rappresentate come spazio areale. Vengono poi riportati tutti i corsi d'acqua principali e il reticolo idrografico minore. Tale informatizzazione rende possibile il calcolo puntuale del patrimonio naturale e agricolo del territorio comunale.

Sempre nella prima pagina, sono poi riportate le opportunità di progetto, ovvero esplorazioni fotografiche che riportano alcuni dei possibili interventi necessari per la qualificazione del sistema delle dotazioni territoriali riferite a quella frazione.

La seconda parte è composta da due colonne: in quella di sinistra un piccolo testo di inquadramento territoriale precede le analisi puntuali su servizi, connessioni e azioni per la qualità urbana da mettere in campo; la colonna di destra riassume, come nelle analisi precedenti, i dati più significativi in relazione agli abitanti, alla presenza di stranieri, la composizione sociale e al distribuzione degli abitanti sul territorio, la stima degli alloggi potenzialmente costruibili nei prossimi





anni, comprendendo le previsioni di Prg '01 e le nuove regole della trasformazione di indirizzo date dal Piano Strutturale Comunale.

La terza parte, più progettuale, indica a livello cartografico le esplorazioni progettuali di dettaglio, in coerenza e recependo le indicazioni degli strumenti pianificatori prescrittivi, allineandosi con quelli programmatici e proponendo soluzioni volte alla pianificazione del sistema di dotazioni territoriali, al suo funzionamento e alla qualità generale di impianto.

I paragrafi seguenti esplicitano in sintesi le politiche generali perseguite e la logica di progetto per le schede operative di ambito .

#### L'attuazione dei servizi

Nell'attuazione dei servizi proposti nelle aree di cessione o in altre zone individuate come idonee, il Piano volutamente non indica ovunque la destinazione d'uso, in quanto essa dovrà essere frutto di ulteriore approfondimento con le circoscrizioni e a seguito di un percorso di ascolto dei cittadini sulle esigenze riscontrate.

Per alcune tematiche specifiche, al contrario, a fronte di analisi dettagliate si prevede la costruzione, ampliamento,



riqualificazione di attrezzature e/o di parchi in quanto segnalati come prioritari dai servizi preposti. Nel dettaglio si prevede la costruzione di nuove scuole, così come indicato nella cartografia, anche a seguito delle nuove previsioni insediative.

Infine nelle frazioni, si prevedono, ove si riscontra una carenza, azioni, politiche ed incentivi ai privati volti al mantenimento o alla nuova presenza del commercio di prossimità poiché, specialmente nelle ville più piccole o di debole gerarchia urbana, è spesso elemento vitale del centro stesso.

#### Il miglioramento delle connessioni

Nella realizzazione dei Piani Urbanistici Attuativi, l'area che contestualmente è ceduta al Comune (detta Svp) è mirata alle dotazioni territoriali e può essere destinata a servizi o verde pubblico. Sia nel caso di attuazione di verde pubblico, sia nel caso di attrezzatura, essa dovrebbe integrarsi con la rete di collegamento prevista dal Piano dei Servizi, comprendendo e disegnando in esse eventuali tratti di tale rete e connettendosi all'esistente nella progettazione. Anche per questo motivo il disegno prospettato dal Piano dei Servizi si configura come strumento al servizio degli uffici tecnici per orientare la concertazione con i privati. Tale disposizione, di allinearsi alla rete proposta e alle dotazioni territoriali ovviamente è auspicabile che avvenga anche nella realizzazione di tutte le altre aree di nuova progettazione.

#### Le azioni per la qualità urbana

Le azioni per la qualità urbana proposte ricalcano tematiche già affrontate da altri strumenti (RUE, PSC), il Piano dei Servizi ipotizza azioni anche a breve termine per incentivare i servizi ove evidenziato come necessari per garantire la qualità dell'abitato, anche a fronte delle nuove previsioni insediative.

Per questo è necessario, come già accennato in precedenza, che lo strumento venga **aggiornato** ed adeguato non solo prima di ogni POC, ma in sede di formazione de Bilancio Comunale e di approvazione del Programma Triennale delle Opere pubbliche. Si dovrà inoltre procedere alla verifica dello stato di attuazione attraverso le azioni che gli sono proprie, ovvero non come mero "aggiornamento tecnico d'ufficio", ma attivando percorsi di partecipazione che evidenzino i bisogni pervenuti in base al cambiamento demografico e alle trasformazioni insediative pervenute.

In particolare nelle aree previste a **trasformazione**, sono diverse le tipologie di zone perimetrate che rientrano in questa categoria. La prima tipologia coincide con gli ambiti di riqualificazione strategica evidenziati nel PSC, la seconda con gli ambiti di riqualificazione nei contesti frazionali, la terza con altre zone significative in quanto rappresentano opportunità per la riqualificazione e il riassetto delle polarità presenti sul territorio, in taluni casi foriere di nuovi equilibri per i luoghi della socialità e dell'incontro. Le suddette aree assumono per questo un ruolo particolare nello studio della frazione e del quartiere urbano e dei possibili assetti futuri posti in relazione agli spazi collettivi.



Un secondo livello di trasformazione più leggera, previsto con azioni volte al miglioramento dell'esistente, riguarda le aree da noi definite della **riqualificazione**, così come individuate nella cartografia. Per queste zone ci si riferisce a tutte quelle azioni per il miglioramento della qualità del tessuto in relazione ad interventi di manutenzione, uso di materiali, riordino dell'arredo urbano, illuminazione, riorganizzazione della segnaletica stradale ed informativa,

eventuale costituzione di zona a traffico limitato, riorganizzazione della sosta, attraversamenti protetti, ecc..

Essi potranno costituire un riferimento per la formazione del Programma Triennale delle Opere pubbliche, a seconda delle risorse disponibili, come parte integrante della programmazione attuativa e gestionale del Piano dei Servizi

### 7. Politiche specifiche

#### Città storica



In generale le città italiane, ed in particolare i loro centri storici, vivono in sofferenza da decenni perché non sono in grado di sfruttare al meglio le loro potenzialità e le loro valenze consolidate nel tempo, cosicché le città appaiono a volte non attrezzate per esprimere quel livello di qualità urbana che i cittadini si attendono per riconoscersi con la città stessa ed immaginare in quel luogo il proprio futuro.

Reggio Emilia ha cercato di affrontare questa problematica complessa, che dipende anche da fattori e fenomeni tipici della

globalizzazione e pertanto esterni alla città, con la redazione del Piano Strategico di Valorizzazione del centro storico, divenuto, con il suo bagaglio di ricerche, analisi e indirizzi progettuali, parte integrante del PSC in virtù del suo ruolo di coordinamento del processo di co-pianificazione tra i diversi strumenti di programmazione settoriali.

Si tratta di un piano-processo che, intraprendendo un percorso condiviso con gli attori pubblici e privati e superando la logica degli interventi specifici all'interno dei singoli perimetri di zona, ha affrontato con un metodo innovativo lo sfasamento in essere tra sistemi territoriali esterni e i valori culturali del centro storico. Un metodo che traduce in un'unica regia le complessità del governo urbano e territoriale delle risorse, attivando progetti, strumenti, azioni integrate secondo un modello di sviluppo condiviso, anche al fine di orientare i programmi e gli investimenti delle istituzioni e dei privati verso regole che producono aumento della qualità della vita per l'intera comunità.

Il processo di salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione della città storica si attua attraverso la ricostituzione e l'estensione dell'effetto città.

L'effetto città è ricercato e perseguito attraverso 4 linee d'indirizzo:

- 1. Da città diffusa a città compatta;
- 2. Recupero della vocazione e valorizzazione della bellezza;
- 3. Accessibilità Mobilità Sosta;
- 4. Infrastrutture per vivere e lavorare.

#### Fanno parte della città storica:

- Il centro storico
- la città del '900
- i nuclei storici delle frazioni
- edifici di interesse storico-architettonico-tipologico
- i sistemi territoriali e gli elementi puntuali di interesse ambientale

Il paesaggio urbano racchiuso nel centro storico non è solo patrimonio da proteggere ma anche



eccellente polarità e insieme di funzioni e servizi territoriali. Per conservarlo e proporlo come luogo dove investire e intraprendere, occorre che sia fruibile, integrato alla realtà contemporanea, parte del sistema "produttivo" e abbia come esito una rete di progetti integrati che si rivolgano al territorio provinciale e oltre.

Per porre in atto questo modello locale di sviluppo sostenibile e qualitativo, il Piano Strategico individua

quattro tematiche attorno ai quali costruire e dare forma alla sua mission:

- attribuire alla città storica una nuova entità territoriale e culturale più vasta e complessa di quello che, comunemente, è definito come il centro storico della città;
- **promuovere il patrimonio urbano** non solo come bene culturale, ma anche come potenzialità di funzioni per lo sviluppo della città;-
- **gestire le risorse culturali nelle strategie socio economiche** mettendole e a sistema con i principali fattori produttivi e di crescita della città;
- qualificare il rapporto pubblico-privato per sviluppare la qualità della fruizione, le prospettive di valorizzazione compatibile, la partecipazione imprenditoriale e la cooperazione delle istituzioni sovracomunali;

#### LIVELLO A \_ potenzialità da promuovere rispetto all'esistente

Per riorganizzare la qualità urbana del patrimonio storico – artistico – culturale e più in generale degli spazi aperti che costituiscono l'ossatura portante (piazze, strade, porte, portici, gallerie, verde pubblico), riqualificare le attività imprenditoriali esistenti, mettere a sistema i servizi e le polarità attraverso vere e proprie azioni di promozione.

# LIVELLO B \_ potenzialità da sviluppare rispetto agli scenari futuri

Per riorganizzare l'accessibilità, la sosta ed i collegamenti con il territorio, coinvolgere grandi aree di interesse strategico per servizi di qualità attraverso la riqualificazione dei viali che con andamento radiale collegano il centro storico al resto della città, incentivare la presenza di nuove polarità urbane e nuovi servizi,



progettare il sistema del verde urbano mettendolo a sistema con il verde fuori dal centro storico,

migliorare la fruibilità e implementare i servizi e le funzioni a supporto della residenza sulla base di quattro ambiti:

AMBITO 1\_riorganizzare la mobilità\_viali di circonvallazione e connessione: ammodernare e razionalizzare la mobilità pubblica e privata delle persone (residenti e utenti) e delle merci

**AMBITO 2\_favorire nuove attività\_via emilia:** stimolare l'ammodernamento e la conversione delle attività esistenti ed incentivare l'ingresso di nuove attività

AMBITO 3\_implementare i servizi\_zona nord: investire sulla capacità del centro storico di essere polarità primaria di servizi e funzioni per il sistema locale

**AMBITO 4\_incentivare l'uso residenziale\_zona sud:** incrementare la funzione "storica" dell'abitare attraverso l'intervento diretto pubblico coadiuvato da investimenti privati.

#### Il Sistema paesaggio e il Piano dei servizi: un percorso comune

All'interno del Piano Strutturale Comunale, il Piano dei servizi e il Sistema paesaggio sono elementi chiave in grado di attivare strategie e azioni per apportare qualità al territorio comunale.



Il Piano dei servizi opera nella direzione di un incremento della qualità sociale e del valore di auto-riconoscimento per le comunità insediate e fa riferimento in modo specifico ai centri urbani (alle frazioni ed ai quartieri), in quanto luoghi attorno ai quali si svolge la vita delle comunità stesse. Il Sistema paesaggio persegue l'obiettivo di un incremento dei valori ecologici, percettivi e simbolici del territorio rurale ed urbano che sono una componente

importante ai fini dell'auto-riconoscimento dei cittadini con il territorio.

Sono diversi i punti di contatto, sia a livello di obiettivi che di metodologia di lavoro adottata. Dal punto di vista metodologico, entrambi gli strumenti hanno puntato su una strategia progettuale attiva, piuttosto che su un approccio di tipo vincolistico che ha dimostrato in passato di non essere efficace nel consolidare le comunità nè il loro territorio, poiché inefficace nel tentativo di opporsi alle dinamiche che portano alla perdita di luoghi di aggregazione, eccellenze del territorio e riferimenti identitari.

Il tema dell'identità è, in effetti, il filo conduttore che lega i due strumenti: il Piano dei servizi perseguendo la valorizzazione e la ricostituzione di centralità urbane, finalizzate a potenziare o creare luoghi in cui si svolga la vita collettiva delle comunità; il Sistema paesaggio mettendo in

valore gli elementi che possiedono una valenza identitaria per le comunità stesse e non solo in ambito urbano: i caposaldi paesaggistici, gli edifici di valore storico-architettonico, ma anche le colture di valore testimoniale e la viabilità rurale storica. A tal fine, il Sistema paesaggio ha operato una ricerca finalizzata a far ri-emergere i "luoghi" oggi latenti e custoditi nella memoria storica degli abitanti.

È proprio sul tema dell'identità che i due strumenti si incontrano e attivano percorsi comuni, da condurre a partire esigenze conoscitive e quindi da analisi interpretative diverse, in modo che queste siano capaci di convergere e di fare della multidisciplinarità e della trasversalità un punto di forza, che permetta al Piano Strutturale di affrontare tematiche complesse con una nuova ricchezza di approcci e con una non scontata capacità di sintesi.

Il Piano dei servizi e il Sistema paesaggio, perché i propri rispettivi obiettivi vengano raggiunti, dovranno necessariamente procedere insieme, in modo particolare nella fase di costruzione del POC, all'interno della quale la ricerca di un effetto di "moltiplicatore virtuoso" tra i due strumenti

diventerà strategico per il risultato qualitativo dell'intero piano.

Sarà necessario proseguire nel coordinamento su alcuni temi che possiedono un valore centrale all'interno delle progettualità che si stanno mettendo in campo; si fa riferimento in particolare a tre temi progettuali, già esplicitati all'interno degli elaborati sia del Piano dei servizi che del Sistema paesaggio: il tema dell'identità, il tema delle percorrenze e il tema del limite.



Il primo, già citato sopra, si concretizza nel tema della riconsegna alle comunità delle cosiddette "centralità" del Piano dei sevizi (piazze, strade, edifici pubblici di particolare significatività), attorno a cui si organizza la vita pubblica e sociale; in parallelo questi luoghi devono essere caratterizzati da riconoscibiltà e devono possedere un valore simbolico condiviso. Al di fuori dei luoghi urbani, esistono poi altre centralità che rappresentano un valore aggiunto da rafforzare e preservare: sono i Luoghi che consentono oggi il contatto con la natura e il paesaggio e che si trovano disseminati nel territorio rurale. Questi possono essere considerati i "servizi" in un'ottica paesaggistica. Si instaura in tal modo un sistema di relazioni fisiche e percettive tra i Luoghi e gli abitanti, che "fanno"la comunità.

Il secondo tema è fondamentale per perseguire una mobilità sostenibile e che permetta allo stesso tempo di conoscere maggiormente il proprio territorio. Si è già proceduto – ed emerge nelle schede delle esplorazioni progettuali del Piano dei servizi – ad un attento coordinamento tra le previsioni di piste ciclabili "classiche" e la rete di vie del paesaggio, che è una delle novità del PSC in termini di paesaggio: l'affermazione della volontà di destinare ai ciclisti, ai pedoni, il reticolo della viabilità rurale minore e tutto un sistema di percorsi naturalistici e di carraie, che fino ad oggi

non sono accessibili, con l'obiettivo di un ri-avvicinamento al territorio rurale. Le due reti si innestano l'una nell'altra, con l'intento di mettere in comunicazione in modo efficace i centri delle frazioni e dei quartieri con il loro intorno, a volte pressoché sconosciuto agli abitanti stessi.

Il terzo tema al quale è necessario dedicare una particolare attenzione è il tema del limite: il limite del centro abitato come confine dichiarato del luogo di vita della comunità, con l'intento di consolidare il senso di appartenenza e di identità, che allo stesso tempo è margine tra il tessuto urbano e il paesaggio rurale, un elemento strategico per affermare un nuovo rapporto dialogico e non più di prevaricazione. Il margine è il luogo da cui partire per costruire nuove scelte di qualità ecologica degli insediamenti e del rurale e così per affermare l'appartenenza al territorio-campagna della vita dei borghi, che ne fanno parte pienamente, con un rapporto che deve essere di scambio e conoscenza. Questo tema è particolarmente rilevante per i centri abitati che si allineano sull'asse della via Emilia e sulle altre radiali storiche che convergono al capoluogo: qui il mantenimento dell'identità del nucleo frazionale è strettamente connesso con il mantenimento di una separazione anche fisica rispetto ai centri contermini. Questo obiettivo coincide con l'obiettivo di qualità paesaggistica di preservare i varchi tra un nucleo edificato e l'altro, con il duplice obiettivo di permettere la lettura dell'evoluzione dell'insediamento, ma soprattutto di mantenere aperte delle "finestre" sul territorio agricolo circostante, che rischia sempre più di scomparire dalla percezione di percorre il territorio, un paesaggio che c'è, ma diventa invisibile.

Queste esplorazioni progettuali non costituiscono un punto di arrivo, ma un punto di partenza di un percorso comune tra Piano dei servizi e Sistema paesaggio per arrivare, attraverso una progettualità necessariamente trasversale, agli obiettivi di qualità che tutti perseguono.

#### Asili nido, scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo

La diffusione delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo sul territorio comunale è pressoché capillare su tutta la città consolidata ove la dimensione di vicinato e l'alta densità insediativa hanno favorito nel corso degli anni una strutturazione e un consolidamento del sistema scolastico appropriato alla domanda di scolarizzazione proveniente dalla popolazione residente. La maggiori criticità si presentano invece nelle periferie più marginali alla città consolidata – ossia alle cinture – e nelle frazioni del forese.

La localizzazione degli asili nido è da sempre concentrata nella città consolidata, soprattutto per



una scelta strategica di vicinanza alla maggior parte delle famiglie che svolgevano attività legate all'industria e al terziario e alle aree più densamente popolate, già a partire dagli anni '70. Oggi alcune sezioni di nido sono presenti anche in alcune frazioni del forese (Sesso, Pratofontana, Codemondo, Rivalta) anche se per la maggior parte dei casi le frazioni sono sprovviste di sezioni per la fascia 0-3 anni. Un'eccezione sono le sezioni primavera della FISM –

che gestisce le scuole materne parrocchiali – che tuttavia accolgono bambini dai 24 mesi in su (es. Gavassa). Il Piano dei Servizi quindi vede in prospettiva la necessità di dotare le frazioni disposte sulla via Emilia Est e sulla via Emilia Ovest di due nuove strutture di asilo nido in grado di far fronte a un bacino d'utenza capace di coinvolgere più frazioni facenti parte di un medesimo sistema. L'idea messa in campo abbraccia il sistema di frazioni Cella, Cadé Gaida (sulla via Emilia Ovest) e il territorio fra Masone e Bagno con le rispettive frazioni, sulla via Emilia per Modena. Analizzando la domanda in termini urbanistici l'auspicio è che tali strutture possano essere localizzati nei contesti a gerarchia urbana più forte e comunque maggiormente vicini ai poli attrattori produttivi o cittadini. Cella, da una parte, e Masone dall'altra potrebbero essere due location naturali per questi nuovi asili.

Altri sistemi di frazioni in forte crescita che potrebbero godere di una sezione di nido o di nuove strutture specifiche dedicate sono l'ambito aggregato di Canali-Fogliano e Cavazzoli-Roncocesi. Gavasseto-Sabbione potrebbe trovare risposta nella nuova struttura del forese Est (ex Sesta circoscrizione).

Il sistema della scuole dell'infanzia gode invece di un'eccellente rete di strutture su tutto il territorio comunale, garantita in particolar modo dalle strutture comunali e da quelle parrocchiali. Per avere dinnanzi una situazione chiara di come l'Ente si è mosso riguardo le politiche per l'infanzia negli ultimi anni è bene osservare gli interventi promossi recentemente. Nel corso del biennio trascorso infatti sono stati aperti o ampliati i seguenti plessi scolastici:

- Nuova sezione Nido-scuola cooperativo 'Camille Claudel' a Codemondo per 14 bambini
- Ampliamenti posti nei nidi convenzionati per 20 bambini
- Nido 'Giulia Maramotti', a San Maurizio, per 78 bambini
- Nuova Scuola cooperativa Centro Verde di Villa Sesso per 64 bambini
- Nuova Scuola Comunale "Martiri di Sesso" dove sono stati trasferiti i 78 bambini del C.Verde Villa Sesso
- Ampliamento di una sezione di scuola statale "Don Domenico Savio" a Villa Sesso per 24 bambini
- Nuova sezione Primavera all'interno della scuola Fism di San Pellegrino per 24 bambini

- Due sezioni di scuola statale presso Scuola Primaria Marco Polo di Pappagnocca per 50 bambini
- Nuovo nido in collaborazione con Unieco e Coopselios per 60 bambini a Mancasale Sud (via Ruini);
- Scuola dell'infanzia presso il Centro Malaguzzi (area ex Locatelli: 2° stralcio dei lavori);
- Nuova scuola statale nella ex VI circoscrizione, oggi circoscrizione Nord-Est (in via Caravaggio) per 100 bambini;
- Nuova Scuola Fism presso la parrocchia di Massenzatico, con sezione primavera, per 25 bambini.

Con questi interventi di ampliamento, nella rete dei servizi educativi prescolastici reggiani, si sono alzate le percentuali di scolarizzazione, nelle scuole d'Infanzia tornate ai livelli degli anni precedenti (90%).

Il Piano pluriennale di investimenti del Comune di Reggio Emilia a favore dello sviluppo dei servizi dell'infanzia per il medio periodo prevede interventi capaci di far fronte alla forte crescita demografica, consentendo alla comunità reggiana di soddisfare al meglio il diritto dei bambini alla educazione.

Gli interventi in fase di programmazione riguardano:

- Nuova scuola a Cavazzoli, in collaborazione con la parrocchia locale per 78 bambini;
- Sezione Primavera presso la scuola dell'infanzia Fism 'PioVi' di Pieve Modolena.

Le trasformazioni intervenute e le prospettive delineate dal quadro socio-demografico più volte richiamate propongono la necessità di interventi individuali finalizzati alla rimozione delle cause che possono ostacolare una piena fruizione del diritto allo studio. In relazione all'aumento della popolazione scolastica è necessario realizzare nei tempi indicati gli interventi previsti (nuove scuole primarie Parco Ottavi e San Prospero), ma è altresì essenziale individuare in quali zone della città è opportuno prevedere nuovi edifici scolastici o ampliamenti sia relativamente alla scuola primaria che alla secondaria di primo grado.

In quest'ottica il Piano dei Servizi ha individuato alcuni macro-settori di intervento assieme all'ufficio scuole del Comune.

Tutte le circoscrizioni presentano criticità dovute all'aumento sensibile della popolazione scolastica. In centro storico la situazione nelle tre scuole è problematica, dovuta anche all'impossibilità di procedere ad ampliamenti delle strutture esistenti per la specificità della collocazione in un tessuto storico dei tre plessi anch'essi vincolati dalla soprintendenza. Critica anche la situazione nella ex Seconda circoscrizione (oggi circ. Ovest) ove le situazioni



<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Nel 2010 la scuola è stata intitolata allo scultore reggiano Marco Gerra.

\_

più urgenti saranno risolte con gli ampliamenti di Cadé e di Parco Ottavi, alleggerendo anche la pressione sulla scuola Verdi di Pieve Modolena. Alla ex Terza circoscrizione il nuovo plesso di Parco Ottavi permetterà di decongestionare le scuole esistenti. Problematicità riguardano altresì la scuola di San Bartolomeo: occorrerà ripensare a una programmazione tenendo conto della vicina frazione di Codemondo (oggi sprovvista di scuola), ragionando in un'ottica di ambito frazionale aggregato. Situazione migliore nelle ex Quarta e Quinta circoscrizione (attuale circoscrizione Sud) ove vi è disponibilità di corsi, ad eccezione della scuola a tempo pieno di Ghiarda (a Rivalta) ove permane un'offerta minima di spazi. La ex Sesta circoscrizione (attuale zona orientale della circoscrizione Nord-Est) vede una situazione di difficoltà nelle aree del forese, a cui verrà posto rimedio con la realizzazione della nuova scuola di Bagno. La scuola di Marmirolo invece non è dotata di classi in grado di ospitare più di venti alunni. Nella ex Settima circoscrizione (attuale zona nord della circoscrizione Nord-Est) vi è la necessità di incrementare il tempo pieno con nuovi corsi e di far fronte alla crescita demografica nell'area di Gavassa-Massenzatico-Pratofontana incrementando i posti disponibili nei plessi esistenti. All'ex Ottava circoscrizione l'impennata demografica sarà fronteggiata con la realizzazione della scuola elementare di San Prospero Strinati; per la parte della ex Ottava circoscrizione oggi ricadente nella circoscrizione Ovest è da studiare la possibilità di riattivare l'ex plesso di Cavazzoli (unito in un'unica scuola con Roncocesi) per la zona degli ambiti frazionali aggregati di Cavazzoli-Roncocesi.

La situazione riguardo la scuola secondaria di primo grado (ex scuole medie) presenta elementi di criticità puntuali, specie nella ex Sesta circoscrizione. Come per le scuole primarie anche per le ex medie la circoscrizione Città Storica può far fronte al lieve aumento della popolazione scolastica nei propri bacini, trasferendo però alcune attività parascolastiche. La prospettiva per la ex Seconda circoscrizione è di crescita demografica, con aumento di circa 1 terzo della popolazione scolastica; occorre verificare la disponibilità dell'offerta di posti e prendere in considerazione eventuali ampliamenti della scuola media Fontanesi o di una sede decentrata nell'ambito aggregato di Cella e Cadé-Gaida. Alla scuola Lepido, nella ex Terza circoscrizione, non si evidenziano criticità significative. Un moderato aumento della popolazione scolastica potrebbe gravare sulla scuola Pertini, nella ex Quinta circoscrizione, dovuto per lo più agli insediamenti residenziali del quartiere Manenti sud di Buco del Signore. Una situazione di difficoltà si presenta invece nella ex Sesta circoscrizione (scuola Einstein) anche con la realizzazione di una sede distaccata a Bagno; da valutare quindi il dimensionamento – nel medio e lungo periodo – dei due plessi. Le due scuole medie della ex Settima circoscrizione (Galilei e Massenzatico) possono reggere l'attuale trend sino al 2015 anche se sarà da valutare - anno per anno - a quale bacino di utenza assegnare i residenti di Gavassa, considerando anche l'aumento dei residenti per l'implementazione delle trasformazioni residenziali su tutto il forese. Situazione abbastanza soddisfacente per il bacino dell'ex Ottava circoscrizione (istituto comprensivo Fermi-Manzoni), anche va monitorato l'impatto dei nuovi insediamenti residenziali previsti nelle frazioni della circoscrizione. In un'ottica di mediolungo periodo si sta valutando l'ipotesi di creare una sede distaccata nel forese della circoscrizione (a Sesso) o nelle adiacenze della nuova scuola elementare di San Prospero Strinati (zona Motorizzazione Civile).

#### Verde, socialità, attrezzature sportive e parrocchie

La rete dei servizi per lo svago, lo sport e il tempo libero rappresenta una delle eccellenze maggiormente diffuse su tutto il territorio di Reggio. Sia la città consolidata che il forese rispondono positivamente ai bisogni di coloro che utilizzano parchi pubblici, impianti sportivi o frequentano circolo ricreativi comunali o privati, specialmente in ambito parrocchiale. La capillarità con la quale nel corso degli anni si è ramificata questa rete è dovuta all'attivismo volontaristico e di ispirazione laica e cattolica che da almeno un secolo anima le ville, e oggi anche i quartieri, del comune di Reggio. Nel comune di Reggio sono infatti presenti ben circa una ventina di centri sociali comunali, oltre trenta circoli Arci e 15 circoli ricreativi parrocchiali, di cui 13 dell'Anspi e due affiliati alle Acli. Inoltre la nostra città è dotata di molteplici comitati di gestione del verde pubblico esistente, facenti capo a centri sociali, società sportive o gruppi di singoli cittadini volontari, e che contraddistinguono le cosiddette "autogestioni" del verde. L'incremento delle aree verdi di zona e dei parchi urbani, specie negli ultimi anni, ha generato un valore aggiunto di importanza cruciale per la messa a



sistema di questi elementi; il circolo o l'area parrocchiale, legata a un sistema di verde pubblico attrezzato connesso a sua volta alla zona sportiva, spesso caratterizzata dal campo da calcio. Tuttavia l'aumento della popolazione e la conseguente crescita della domanda di servizi e attrezzature sempre più qualificati e messi in rete fra loro, richiede all'Ente locale la necessità di individuare ambiti di potenziamento e valorizzazione delle attrezzature esistenti

o ambiti per nuove polarità, con riferimento alle trasformazioni previste o già avvenute nei vari ambiti.

L'attenzione del Piano dei Servizi, congiuntamente al Piano del Verde va dunque nella direzione di qualificare l'esistente – migliorando l'accessibilità, la fruibilità e la dotazione di attrezzature di parchi, centro per l'aggregazione sociale, impianti per lo sport – e di creare nuove centralità alla luce del fabbisogno corrente e futuro di ogni comunità.

Ad oggi tutti i quartieri urbani – anzi, meglio dire le cinture urbane – sono dotati di importanti spazi verdi e centri per la ricreazione dei cittadini. Anche le aree sportive, pubbliche o private, sono ampiamente diffuse su tutto il territorio, sia in contesti autonomi che adiacenti a aree parrocchiali, scolastiche o a parchi pubblici. Per lo sport, il problema da superare riguarda il legame tra aree sportive e abitanti in quanto può accadere che queste siano date in gestione a società sportive che

ne impediscono l'accesso e la fruizione da parte di chi vive in quel luogo. A questo in parte si è provveduto classificando gerarchicamente gli impianti sportivi presenti sul territorio comunale, affidando così la gestione degli impianti secondari o non regolamentari alle circoscrizioni. Nelle schede delle esplorazioni progettuali sono ampiamente descritte le aree che comprendono le attrezzature verdi, sociali o sportive sopraccitate. I maggiori punti di criticità sono essenzialmente due: la qualità del servizio e la sua fruizione; la previsione di nuovi servizi in zone carenti o del tutto sprovviste. Dal quadro emerge che le maggiori criticità riguardano ancora una volta le ville del forese, in particolare le piccole frazioni che negli ultimi anni hanno subìto un forte incremento demografico e abitativo. In alcunii casi esse sono sprovviste anche di una sola area verde attrezzata, piuttosto che di altre polarità quali centro sociali , aree sportive, pista polivalente.

Il superamento degli standard quantitativi a favore di un approccio qualitativo non condurrà certamente l'Ente a dover attivarsi nel lungo periodo per garantire la gamma completa di servizi per ciascuna delle 27 frazioni. È impensabile e insostenibile concepire ciascuna comunità (sono in

tutto 57 ambiti!) come la sede distaccata di tutti i servizi del comune. Non sono replicabili ovunque le "storie" di Rivalta, Sesso, Pieve, Cella, Massenzatico e Gavassa, che per una serie di circostanze sono dotate di molti servizi e attrezzature simili a piccoli municipi! Tuttavia le azioni da perseguire dovranno tener conto dei cambiamenti e offrire più opportunità a tutti, sia essa una parco, una scuola materna, una palestra, un campo



sportivo, un centro sociale. Il pensiero va a ville come Gaida, Sabbione, Castellazzo, ma anche Cavazzoli, Corticella, Roncadella e tante altre che si trovano nelle condizioni di non avere adeguati servizi di zona – ad eccezione della parrocchia – e che devono ritrovare uno spirito di comunità favorendo l'aggregazione fra le persone e la coesione sociale. Importante da questo punto di vista è il ruolo dei centri sociali, delle associazioni di volontariato e delle parrocchie: queste ultime sono presenti anche nella più piccola villa e in ognuno dei 57 ambiti. Ne costituiscono l'identità storica e spesso garantiscono una importante offerta di servizi alla persona (sportivi, ludici, educativi, assistenziali) talvolta subentrando o integrano la mano pubblica che non sempre riesce a intervenire in ogni lembo di territorio. Per questo motivo è fondamentale e necessario che ciascuna parrocchia ma anche circolo o associazione sia parte del motore di un confronto sempre più necessario fra ente pubblico e privato per mettere a sistema le reti di servizi alle persone che portino a migliorare il modo di vivere su ciascun ambito territoriale.

Il Piano dei Servizi, nelle tavole inerenti le esplorazioni progettuali, definisce quindi una mappatura puntuale e dettagliata di queste specificità per ciascuna frazione o quartiere urbano e ne cerca di estrapolare i vantaggi che ogni intervento può apportare al miglioramento della qualità della vita in ciascuna comunità di villa o di quartiere.

#### Commercio

Per le analisi e le prospettive di questo settore si rinvia al PSC e al RUE, in questa sede ci si limita a ricordare che il territorio comunale di Reggio Emilia, gode generalmente di una rete commerciale ancora ampiamente diffusa in tutte le zone della città consolidata e delle maggiori frazioni. Supermercati di quartiere, strutture di vendita di medie e piccole dimensioni, negozi specializzati, discount, spacci, sportelli bancari, stazioni di rifornimento, uffici postali, farmacie, rivendite di tabacchi e attività di ristorazione coprono buona parte dei quartieri urbani posti sulle grandi direttrici di traffico e ovviamente il centro storico.

L'approccio del Piano dei Servizi è quello di individuare soprattutto nelle aree più periferiche del territorio comunale le situazioni di criticità riguardo il commercio di vicinato. Il Piano dei Servizi non richiama le scelte strategiche di PSC né la complessità del Centro Storico che assume, e dovrà assumere, sempre più le caratteristiche di un centro commerciale naturale per la sua storia di "luogo dello scambio" e della "qualità" del commercio di nicchia e altamente specializzato. Tutto ciò riguarda un livello gerarchico sovraordinato rispetto alla *mission* che si pone il Piano dei Servizi.

Il tallone d'Achille del commercio di vicinato riguarda ancora una volta i contesti frazionali. Sono le "ville" i territori che soffrono maggiormente della mancanza di una rete commerciali di livello sufficiente che possa contribuire ad elevare il sentiment identitario della comunità oltre all'erogazione del servizio commerciale fine a se stesso. Talvolta sono state l'offerta di servizi pubblici (asili, scuole, farmacie comunali, ambulatori, uffici postali...) e la collocazione su grandi arterie stradali (es. le strade radiali che dipartono verso i maggiori centri della provincia dal centro

storico) a implementare nel corso degli anni una buona rete commerciale di vicinato, parimenti a una ponderata crescita residenziale. È il caso di frazioni come Rivalta, Cella, Cadè, Gavassa, Massenzatico, Sesso, Fogliano e Canali. Queste ville nel corso degli ultimi decenni sono riuscite a mantenere una rete commerciale minima o discreta che, assieme alle altre funzioni pubbliche e private presenti in loco, contribuisce a mantenere e rafforzare il



senso di comunità all'interno dell'ambito, elemento fondamentale per la coesione sociale e la qualità della vita della frazione. Altre frazioni di rango "minore" risultano essere invece in sofferenza o addirittura sprovviste del tutto di commercio al dettaglio. Questi casi di parziale o totale assenza della rete commerciale possono suddividersi in almeno tre categorie: frazioni munite di bar, tabaccheria, forno o rivendita di generi alimentari, e altri esercizi di vicinato non a carattere specialistico o di nicchia rivolto a un bacino urbano non superiori a cinque esercizi; frazioni munite di bar, o altro esercizio di base non specializzato non superiore a cinque attività e,

per finire, frazioni completamente sprovviste di commercio al dettaglio. Nel primo caso rientrano frazioni quali Gaida, Corticella, Gavasseto, Masone, Coviolo, Roncocesi, San Bartolomeo, e Bagno; nel secondo frazioni quali Codemondo, Pratofontana e Sabbione; nell'ultimo caso Cavazzoli, Roncadella e Castellazzo.

Non rientrano in questa analisi le frazioni suburbane di Pieve Modolena, San Prospero Strinati, Mancasale e San Maurizio poiché sono ormai inserite dal punto di vista commerciale a pieno titolo nel contesto della città consolidata e su questi ambiti si attestano le principali gallerie di vicinato e i centro commerciali del capoluogo.

Il quadro sopradescritto rappresenta un punto di partenza su cui dare fondamento a eventuali azioni volte a incrementare la rete commerciale di vicinato. Il potenziamento della rete commerciale può contribuire a dare slancio e vitalità a ciascuna comunità frazionale potenziando anche questi servizi privati. È evidente che per poter godere di una rete commerciale "minima" in ciascuna frazione occorre talvolta raggiungere la "massa critica" basilare di popolazione residente (o anche di passaggio se si effettuando studi sui flussi di traffico veicolare) che possa permettere a una sistema di esercizi commerciali la "sopravvivenza". Lo spopolamento delle frazioni rurali avvenuto negli anni '70 e '80 ha certamente contribuito a deteriorare la già debole struttura commerciale di vicinato nelle ville di dimensioni più modeste. Ricostruire un nuovo sistema urbano in un tessuto ancora in fase di definizione - il riferimento è alle ville che hanno conosciuto uno sviluppo tumultuoso della residenza negli ultimi 7-8 anni – è certamente difficile poiché nella maggiori parte dei casi i "nuovi" cittadini che sono andati ad abitare negli alloggi di recente edificazione delle frazioni fanno parte dei cosiddetti city-users ovvero cittadini che vivono in una determinata località periferica solo per dormire lavorando e "consumando" in un altro luogo. L'esigenza quindi di creare una struttura sociale anche attraverso la rete del commercio di vicinato in queste frazioni "secondarie" rappresenta un problema di attualità, specie, se si pensa che in taluni casi la popolazione residente negli ultimi dieci-quindici anni è raddoppiata con una presenza commerciale sostanzialmente invariata.



Le azioni che il Piano dei Servizi propone per questi luoghi riguardano politiche di incentivazione fiscale, economica o di semplificazione amministrativa nei confronti di coloro che decidono di aprire attività commerciali nelle frazioni sopraccitate. Solo l'unità di azioni fra pubblico e privato, coadiuvati dagli appositi strumenti della pianificazione territoriale, possono contribuire a rendere operative queste policy di settore che giocheranno un ruolo

significativo negli anni a venire dando un apporto al sistema qualitativo del vivere la città in ogni sua porzione territoriale.

#### Presidi e sportelli socio-sanitari, case protette, ambulatori e farmacie

La diffusione dei servizi socio-sanitari, degli ambulatori medici e del sistema di farmacie comunali e private copre capillarmente l'intero territorio comunale, specie gli ambiti urbani e le cinture. Nella città consolidata permangono i principali servizi sanitari e ospedalieri di ambito distrettuale e sanitario di cui si trova esplicito riferimento nelle analisi di PSC e, per ciò che concerne l'arcispedale, nel paragrafo sui Poli funzionali. L'analisi del Piano dei Servizi vuole quindi soffermarsi sulla dimensione di vicinato propria della scala urbana di quartiere o di frazione. Gli argomenti riferiti ai servizi provinciali o distrettuali inerenti L'AUSL, ospedali e case di cura private non sono dunque affrontati a questo livello. L'analisi può allora partire dall'esperienza dei 5 poli territoriali socio-assistenziali del Comune di Reggio Emilia.

I Poli Sociali sono il luogo dove può rivolgersi un cittadino, residente nel comune di Reggio Emilia, che vuole chiedere un sostegno socio-assistenziale all'amministrazione comunale.

La costituzione dei Poli di Servizio Sociale Territoriale in questi anni si è proposta di affrontare in modo omogeneo ed unitario tra i vari Servizi comunali, i problemi che i cittadini possono esprimere o sottoporre al Servizio preposto del Comune.

I Poli Territoriali si propongono infatti di sostenere ed accompagnare i cittadini che ne fanno richiesta, verso la soluzione di problemi che spaziano dall'assistenza agli anziani, all'inserimento in strutture sanitarie speciali, al disagio famigliare, all'assistenza ai minori, alle attività educative, e ad altri problemi che interessano la sfera familiare e individuali, coinvolgendo la famiglia, la comunità e il territorio interessato. A Reggio i poli



territoriali sono 5 e coinvolgono più circoscrizioni, che a loro volta sono costituite da più ambiti territoriali di quartieri e frazioni<sup>10</sup>. Ogni circoscrizione poi è dotata di più case protette per anziani, residenze sanitarie assistite e centri diurni per anziani; in alcuni quartieri (a Santa Croce, Rosta Nuova, in centro storico e in via Fratelli Rosselli, al Migliolungo) sono presenti ambulatori infermieristici zonali. A Pieve Modolena, è inoltre stato attivato un centro prelievi distaccato. Nel territorio comunale sono poi presenti strutture di carattere generale – quindi non zonale – dedicate all'assistenza dei disabili e dei pazienti affetti da patologie neuropsichiatriche o con problemi legati alla tossicodipendenza. Fra i progetti dell'Ausl di Reggio vi è anche la creazione di Nuclei di cure primarie nei punti nevralgici della città, ossia poliambulatori specializzati che possano raggruppare

. .

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Dalla fine del 2009 i Poli Territoriali hanno adeguato i confini alle nuove 4 circoscrizioni, assumendo la denominazione della circoscrizione medesima. Per la circoscrizione Nord-Est, territorialmente molto estesa, si è deciso di dar vita a due poli distinti: il Polo Nord e il Polo Est.

medici di medicina generale, servizi infermieristici e altri servizi sanitari in gradi di garantirà continuità assistenziale migliorando la qualità e l'offerta del servizio, oggi in fase di pianificazione. Tali servizi, però, devono tener conto di non sopprimere de facto gli ambulatori dei medici di medicina generale nelle frazioni, specie perché nei contesti territoriali di tali caratteristiche l'ambulatorio medico – talvolta l'unico presente in zona – svolge una funzione di presidio del territorio per la piccola comunità in cui è ubicato. Il servizio sanitario più vicino al cittadino, è dunque l'ambulatorio del medico di medicina generale e quello del pediatra di libera scelta. Nel comune di Reggio sono presenti 107 medici di medicina generale (uno ogni 1.600 abitanti circa) e 26 pediatri di libera scelta (1 ogni 900 bambini con meno di 14 anni). La città consolidata ovviamente dispone di una diffusione capillare di ambulatori medici di base e pediatrici; le principali carenze riguardano quindi gli ambiti frazionali. È qui che proprio gli ambiti delle ville – che hanno subito un notevole incremento di popolazione negli ultimi 10-15 anni – denotano una diffusione minore degli ambulatori rispetto al centro urbano. Le uniche frazioni – ad esempio – che godono



dell'ambulatorio pediatrico sono Massenzatico, Cadé, Bagno, Canali con Rivalta e Pieve Modolena se queste ultime le si vogliono considerare ancora "ville"; questo ragionamento vuole proprio fare emergere come nel forese, ove c'è il maggior tasso di natalità e di giovani coppie – ci sia il minor numero di pediatri. Diversa è la diffusione dei medici di medicina generale, il

cosiddetto medico di "famiglia"; anche in questo caso il centro urbano di Reggio gode di un'ottima copertura; anche nelle frazioni, la capillarità degli ambulatori medici è abbastanza buona. Restano fuori in particolar modo le ville più piccole e soprattutto buona parte delle piccole frazioni della ex Sesta circoscrizione, sulla via Emilia per Modena. Le ville che non godono del medico di base sono infatti Gaida per la ex Seconda circoscrizione e Sabbione, Roncadella, Masone, Marmirolo, Castellazzo e Corticella nella ex Sesta circoscrizione, che fanno riferimento ai medici di base di Gavasseto e Bagno, ove è presente una struttura poliambulatoriale dotata altresì di farmacia. Il Piano dei Servizi non propone di riattivare ovunque ambulatori medici all'interno di queste ville rimaste "scoperte"; il loro livello di popolazione può non essere sufficiente – e forse non sarà sufficiente nemmeno nel prossimo futuro – a garantire la sopravvivenza di un tale servizio in loco, specie se si considera che dovrebbero tenersi "iscrizioni di massa" di residenti verso i nuovi medici prescelti per quei territori. L'obiettivo del Piano dei Servizi è invece quello di potenziare maggiormente le relazioni e le connessioni con i presidi ambulatoriali e farmaceutici già presenti sul territorio.

Proprio rispetto a quest'ultimo argomento è bene osservare che Reggio gode di un'ampia rete di farmacie. Fra farmacie comunali – eccellenza storica della città – e farmacie private sono presenti

complessivamente 34 esercizi: una farmacia ogni 4.900 abitanti. Anche in questo caso la città è ampiamente presidiata dalla rete di farmacie, un po' meno il forese; le farmacie presenti in quest'area sono attive a Bagno, Cadé, Cella, Codemondo, Canali, Gavasseto, Massenzatico, Sesso, Rivalta e Pieve Modolena. Se si considerano agli ambiti aggregati di frazione, cioè l'unione di più frazioni omogenee fra loco si nota come rimangano scoperti gli ambiti aggregati di Cavazzoli-Roncocesi e di Masone-Roncadella-Marmirolo-Castellazzo. Anche una frazione importante dal punto di vista della gerarchia urbana e della dotazione di attrezzature collettive come Gavassa è sprovvista di farmacia. Il comune di Reggio, fra l'altro è sottodimensionato rispetto al numero di farmacie per abitanti e infatti assieme alla Provincia e alle Farmacie comunali riunite sta predisponendo l'apertura di altre farmacie per i prossimi anni. Il Piano dei Servizi indica quindi la necessità di dotare Gavassa (che ospiterà anche la nuova zona industriale di Gavassa-Prato e nuove residenze), Cavazzoli-Roncocesi (in elevata crescita demografica) ed eventualmente l'ambito aggregato di Masone-Roncadella-Marmirolo-Castellazzo (consistente l'aumento residenziale di Masone e di Marmirolo) di nuove farmacie contribuendo ad elevare gli standard di presenza del servizio in base ai bisogni oltre che agli abitanti residenti sul territorio.

## Reti tecnologiche

#### Rete di distribuzione idrica

La rete di distribuzione dell'acqua potabile è garantita su tutto il territorio comunale, ad eccezione di alcune zone agricole (limitate a singoli cascinali) servite da pozzi privati. Circa l'80% delle utenze del territorio comunale sono garantite dall'acquedotto di Reggio Emilia (via Gorizia) che attinge acqua sotterranea dalla conoide del torrente Enza tramite 18 pozzi situati nel comune di Cavriago in località Quercioli (13 pozzi) e Case Corti (5 pozzi) e dal campo



pozzi di S. Ilario d'Enza, con 6 pozzi progressivamente attivati dall'estate 2002 all'estate 2005, attinge inoltre da 3 pozzi di utilizzo prevalentemente estivo situati a Reggio Emilia in località Bazzarola (Varini e Paterlini).

Un limitato apporto idrico viene ceduto all'acquedotto di Fellegara di Scandiano attraverso un acceleratore situato presso il serbatoio pensile di Rivalta, per l'alimentazione del comune di Albinea.

Dal 2005 è attiva una nuova interconnessione fra il campo pozzi di S. Ilario e la centrale di Roncocesi, permettendo la cessione d'acqua all'acquedotto di Roncocesi. L'acqua estratta da 4 dei 18 pozzi di Quercioli necessita di trattamento ed è inviata ad un impianto di filtrazione di tipo biologico, situato nella centrale di Quercioli. La portata media annua immessa nel sistema di

acquedotto e resa disponibile all'uso è stata di 424,5 litri/secondo, a fronte di una portata media prosotta dai pozzi facenti capo al sistema di 439,3 litri/secondo.

L'acquedotto cittadino di via Gorizia serve circa 137mila abitanti, l'area servita comprende: la Zona Industriale di Corte Tegge in comune di Cavriago con la piccola appendice in comune di Reggio, (servita solo nelle ore notturne dall'acquedotto di Cavriago); la zona industriale di Prato di Correggio; l'intero comune di Reggio ad eccezione delle seguenti località: S. Bartolomeo e Ghiardello servite dall'acquedotto privato rurale di San Bartolomeo. Bagno, Masone, Corticella, Castellazzo, Marmirolo, Roncadella, Sabbione, Villa Curta sono servite dall'acquedotto di Fellegara. Codemondo è servita dall'acquedotto di Cavriago. Cadè e Gaida sono servite dall'acquedotto di S. Ilario-Bellarosa. Massenzatico, Pratofontana, Sesso e Roncocesi sono servite dall'acquedotto di Roncocesi (che serve buona parte della Bassa Reggiana).

## Rete di distribuzione domestica del gas

Il gas naturale viene fornito alle abitazioni, alle attività commerciali ed agli impianti industriali. Gli usi più comuni sono per cucinare, per scaldare l'acqua sanitaria, per riscaldamento e il condizionamento degli edifici. In alcuni usi industriali, può essere utilizzato per raggiungere temperature non oltre i 1000 gradi. Nel comune di Reggio oggi oltre il 95% delle abitazioni è servito dalla rete di distribuzione del gas, ad eccezione di alcune zone



agricole del forese collocate nell'area nord-ovest del comune, fra Sesso e Gaida (zone di Casaloffia, Barisella, via Reggiolo).

#### **Teleriscaldamento**

A Reggio Emilia circa 8.000 famiglie, numerose aziende, uffici, supermercati, scuole ed ospedali, sono riscaldati dalla rete del teleriscaldamento che partendo dalle centrali di cogenerazione porta presso gli edifici l'acqua surriscaldata a circa 120 °C.

L'acqua, attraverso un viaggio nelle tubazioni sotterranee della città, giunge sino agli edifici allacciati per cedere il calore necessario all'acqua dell'impianto interno, affinchè ogni utente possa riscaldare gli ambienti in cui vive ed avere l'acqua calda per scopi di cucina ed igienico sanitari. Una volta ceduto il calore, l'acqua del teleriscaldamento, scesa a circa 70°C, ritorna in centrale per essere riportata alla massima temperatura e per ricominciare il suo viaggio.

L'utilizzo del teleriscaldamento permette di usufruire di notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di riscaldamento (metano, Gpl, gasolio) ed assicura indubbi benefici ambientali.

In particolare: l'acqua surriscaldata non è un combustibile, la caldaia è sostituita da uno scambiatore di calore. Quindi assenza di fiamma e maggiore sicurezza per l'edificio. Il teleriscaldamento garantisce l'assenza di qualsiasi residuo della combustione. Non occorrono quindi canne fumarie o altri accorgimenti per evitare che i gas di combustione possano permanere nei locali. L'insufficiente ricambio di aria è la principale causa di incidenti domestici da gas.

Oggi la rete di teleriscaldamento è estesa a tutto il centro storico e alla prima cintura urbana, da Baragalla a Mancasale (via Filangeri) e da San Maurizio a Pieve Modolena.

#### **Fognature**

Per quanto avanzata ed efficiente rispetto ad altre città e territori, il sistema fognario e di gestione delle acque, nonostante i passi avanti compiuti in questi anni, presenta ancora diverse carenze. Nel territorio comunale esistono infatti zone in cui gli impianti fognari e di depurazione delle acque non sempre risultano adeguati a sostenere gli scarichi degli insediamenti abitativi. In alcune aree vi verificano problemi di smaltimento delle acque piovane perché i canali esistenti, in condizioni di ingenti precipitazioni, non sono sempre in grado di far fronte alle esigenze di raccolta e deflusso. Inoltre, laddove non esiste un allacciamento diretto alla rete fognaria la manutenzione dei filtri depuratori da parte dei residenti è talvolta inadeguata. Per far fronte a questa situazione, il Comune ed Enìa stanno pianificando una serie di interventi, sia di natura tecnico-operativa, sia di natura normativa, che prevedono da un lato l'estensione della rete fognaria e la riorganizzazione delle acque reflue, dall'altro la regolamentazione della gestione delle acque nei nuovi insediamenti.



Una delle sfide future in materia ambientale riguarderà infatti proprio la riduzione degli impatti ecologici e il completamento e la riqualificazione generale delle reti fognarie.

L'intento è quello di risanare ed estendere la rete fognaria, concentrando gli sforzi in primo luogo sulle aree maggiormente esposte a rischi idrici (allagamenti, ristagni, inquinamento delle acque) che sono sprovviste di una rete

fognaria adeguata alle prossime edificazioni. Le opere, per il momento sono concentrate nelle zone di: via Romano e via Ruini in zona Giglio (potenziamento dell'impianto di sollevamento); San Rigo di Rivalta (nuovo impianto di depurazione per le acque nere e acque chiare); via Monti (nuovo collettore per le acque nere e le acque bianche); via del Chionso e tangenziale Nord (nuovo collettore per le acque nere); Sabbione (nuovo collettore per le acque nere); Fogliano (spostamento collettore acque nere per ampliamento della scuola); via Emilia Santo Stefano (rifacimento reti fognarie); via Inghilterra (nuovo canale collettore per acque bianche); via Settembrini (nuovo collettore per le acque nere).

Altri interventi sono in fase di realizzazione nelle zone di: via Salimbene da Parma e via Nobel a Sesso (nuovo collettore per le acque nere e le acque bianche); Marmirolo (nuovo collettore per le acque nere); via Scaruffi e via Pascarella a San Maurizio (nuovo collettore per le acque nere); via Tassoni e via Settembrini (acque bianche); Gavasseto e Sabbione (per le acque nere).

Verrà inoltre adeguato il sistema di drenaggio delle acque nella zona di Mancasale, un'area che, per l'inteso insediamento produttivo, è soggetta a rischio idraulico.

Sempre la zona di Mancasale (e in particolare l'area adiacente all'asse attrezzato Reggio-Bagnolo) sarà inoltre oggetto di un'importante opera di riorganizzazione delle acque del cavo Bondeno e dei suoi affluenti che, causa insufficienza della portata idraulica, rischiano di provocare esondazioni e allagamenti. Alle opere già attualmente in corso per la realizzazione di uno "scolmatore" del collettore fognario lungo via Filangieri e di un nuovo canale di scolo lungo l'asse tangenziale, si aggiungeranno nei prossimi mesi alcuni interventi che ridurranno in maniera significativa i rischi di allagamento dell'area industriale di Mancasale e dell'abitato nella zona a nord della città in condizioni di pioggia intensa.

# Interventi per l'innovazione telematica e la riduzione del "Digital divide" – Rete metropolitana ReWiNet

Lo stato attuale delle tecnologie consente di realizzare reti senza fili (Wireless) per offrire servizi in situazioni di "nomadicità". In questo contesto assume particolare importanza il progetto "WiFi



Reggio: c'è Internet nell'aria" che ha visto quasi ultimato il progetto per gli spazi pubblici del centro storico. L'approccio adottato (gratuità, semplicità di utilizzo, ampia offerta di siti illuminati) si è rivelato, alla luce dei dati di utilizzo, corretto.

Gli spazi individuati sono di quattro tipi: interni aperti al pubblico (ad es. biblioteche, Sala del Tricolore, ostello, Centro internazionale per l'infanzia "L. Malaguzzi", Sala

borsa); aperti con forte traffico pedonale (ad es. ex caserma Zucchi, isolato S. Rocco, piazza Fontanesi); business park; punti di ritrovo, ristoro e sosta in aree industriali (in prossimità di bar, ristoranti, parcheggi). Altre aree di interesse possono essere distributori di carburante attrezzati con bar, piccola ristorazione e aree di sosta. Il servizio sarà esteso in futuro a importanti centri di aggregazione del comune, quali parche biblioteche e altri luoghi pubblici.

Le reti wireless, e in particolare le tecnologie Hiperlan e WiMax, possono essere impiegate utilmente per portare la banda larga a famiglie e aziende non raggiunte dall'ADSL, considerando che, sebbene si tratti di una piccola percentuale di popolazione (valutabile intorno al 5%), diviene sempre più difficile giustificare una tale esclusione (Digital divide geografico). A tale scopo,

assieme ad Enìa e ad operatori locali, è stata predisposta la fornitura del servizio a banda larga alle frazioni di Sabbione, Gavasseto e Corticella. Permane una situazione di disagio nella frazione di Cavazzoli, sprovvista per metà della rete ADSL. Occorre inoltre considerare che, in tema di rete e servizi abilitati dalle nuove tecnologie, il Digital divide geografico è solo uno degli ostacoli all'uguaglianza di accesso per tutti i cittadini. Altre forme, anche più diffuse, sono legate ai fattori economico e culturale. Anche su di essi, in parallelo all'estensione della copertura ADSL, è opportuno intervenire. Sul piano della popolazione esclusa per motivi economici sono ipotizzabili agevolazioni sul costo dei PC (Personal Computer) e dei canoni della banda larga, mentre per ridurre gli ostacoli culturali all'uso dei PC si può pensare ad interventi di assistenza e formazione da realizzare, per esempio, incentivando forme di volontariato 'tecnologico'.

Per il medio-lungo periodo è comunque previsto l'annullamento o riduzione del Digital divide geografico; i servizi a residenti e visitatori che devono usare Internet in mobilità e un'immagine di Reggio come città all'avanguardia per il sostegno all'innovazione e per l'uso generalizzato delle nuove tecnologie.

#### Poste e telecomunicazioni.

Il comune di Reggio è dotato di 15 uffici postali, circa 1 ogni 11mila abitanti. La città consolidata ossia il centro urbano, compreso l'ufficio di San Maurizio collocato però all'interno del centro commerciale Quinzio di via Ferioli, comprende dieci uffici postali. Altri cinque uffici postali sono collocati nelle principali frazioni: a Cadé, Mancasale (zona industriale), Massenzatico, Rivalta e

Sesso. Tuttavia il forte aumento della popolazione nelle aree periferiche e il consolidamento di due importanti aree produttive quali la zona industriale di Gavassa-Prato e la zona industriale di Corte Tegge (ricadente anche nel comune di Reggio, a Cella) inducono a ripensare il numero degli uffici postali, che appare sottodimensionato rispetto ad altre realtà regionali e nazionali simili a quella reggiana. Fra gli ambiti aggregati



di frazione del forese sono da segnalare "scoperti" importanti sistemi urbani come Fogliano-Canali, Cella, Cavazzoli-Roncocesi e il forese della ex Sesta circoscrizione, da Masone a Bagno. Il Piano dei Servizi osserva come in queste realtà l'attivazione di un servizio importante come quello postale possa essere fondamentale per far fronte all'aumento demografico avvenuto in loco e alle nuove esigenze dei cittadini. Di prioritaria importanza permane comunque l'attivazione di un ufficio postale a Gavassa, a servizio della nuova zona produttiva, e sulla via Emilia per Parma a Corte Tegge, a servizio di Cella e dell'omonima zona industriale.

# 8. Azioni di riferimento per l'attuazione

Il Piano dei Servizi, come già accennato, ha valenza programmatica e non è prescrittivi e si pone in un quadro di coerenza con gli indirizzi espressi nel Piano Strutturale Comunale e con le prescrizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio. Gli interventi proposti dal Piano dei Servizi riguardano azioni a breve e lungo termine, opere da inserire eventualmente nel Piano Operativo Comunale e interventi più contenuti legati ad opere pubbliche di manutenzione, arredo urbano, ecc. Il Piano propone indirizzi nella realizzazione di alcune servizi ed indica esigenze riscontrate nella programmazione urbanistica e negli incontri con le circoscrizioni e le comunità locali.

Le regole della programmazione del piano sono dunque progettuali, attuative e gestionali, il piano



si propone come una sorta di *carta degli impegni* della pubblica amministrazione, riferimento per il disegno delle dotazioni territoriali a servizio degli abitanti. Proprio per questa sua caratteristica, persegue politiche di incentivazione del rapporto pubblico/privato, proponendo una partecipazione attiva e un protagonismo di tutti gli attori che agiscono nel territorio. Alcune possibili forme di attuazione del piano coinvolgeranno direttamente il Comune, altre

riguarderanno percorsi da definire in fase di attuazione e con forme di negoziazione da strutturare in accordo con i privati.

Per attuare le azioni progettuali proposte nelle schede, si illustrano alcune linee-guida che potranno contribuire all'attuazione del Piano dei Servizi.

Si è ritenuto opportuno suddividerle nei tre macro-temi principali che ne hanno guidato la stesura, ovvero i servizi, le connessioni e la qualità urbana.

#### Servizi

L'attuazione delle aree a servizi e verde pubblico potrebbe avvenire in diverse modalità:

- La prima, garantita perché contestuale alla trasformazione della città, si rende operativa attraverso piani particolareggiati nelle aree cedute al comune dai privati contestualmente alla realizzazione di interventi edificatori, attraverso il metodo perequativo;
- Una seconda modalità può avvenire attraverso la conferma di alcune aree strategiche acquisibili con l'esproprio o forme di perequazione che concedono una minima parte di capacità edilizia per la cessione delle aree;

- La terza possibilità, prevede una sorta di perequazione "mirata": nell'ambito della programmazione di alloggi totali di possibile espansione residenziale, demandata al Piano Operativo Comunale, una piccola parte potrebbe essere destinata quale bonus edificatorio compensativo per la cessione di aree da dedicare a servizi, o a verde che corrispondano alle esigenze riscontrate nelle frazioni o quartieri urbani.
- Si propone inoltre una quarta modalità di attuazione legata alla possibilità di incentivare, (ICI, scomputo, oneri ecc...) in alcune determinate aree l'asservimento convenzionato ad
  - uso pubblico di aree private. In queste zone non si vorrebbe prevedere l'acquisizione da parte dell'ente pubblico, ma proporre il mantenimento della proprietà privata, un ventaglio di destinazioni funzionali comprese nella categoria "servizi privati ad uso pubblico", senza interporre alcuna predeterminazione vincolata a tempo illimitato. La convenzione potrebbe,



infatti, prevedere un vincolo d'uso permanente per un orizzonte temporale definito (disponendo sanzioni per il caso di inosservanza) e, dopo tale termine, il ritorno di tale uso alle condizioni originarie.

- Esistono anche altre forme di possibile accordo per la realizzazione di dotazioni territoriali attraverso strumenti concertativi, se ne citano alcune come riferimento per la costruzione di possibili scenari quali:
  - 1. Accordi con i privati, art. 18 della L.R. 20/2000: "Gli enti locali possono concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunita' locale, al fine di determinare talune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto della legislazione e pianificazione sovraordinata vigente e senza pregiudizio dei diritti dei terzi";
  - Accordi di programma, definiti dall'art. 1 d.l. 32/95 convertito nella legge 104/95: "Accordo promosso dall'amministrazione centrale con soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico";

3. <u>Project financing</u>, o finanza di progetto, che costituisce una delle modalità applicative del partenariato pubblico privato per la realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità. È un'operazione di finanziamento di una specifica iniziativa economica, realizzata, di norma, tramite una società costituita ad hoc che può gestire l'opera per un determinato intervallo temporale;

#### Connessioni

Il primo riferimento per la stesura della proposta di piste ciclopedonali è stato il *Biciplan*, assunto dal Piano Urbano della Mobilità come sua componente strutturale. Suo obiettivo primario è stata la realizzazione non di singole piste ciclabili, bensì di una rete di percorsi ciclabili, sicuri, interconnessi con altre modalità di trasporto, e servizi e strutture dedicate. Per questo motivo la rete primaria è caratterizzata dalla continuità e dalla connessione sistematica con le



polarità importanti, razionale nei suoi percorsi, riconoscibile da tutti gli utenti della strada, sicura, gerarchizzata e coerente ed è a questa maglia progettata sul territorio che il Piano dei Servizi doveva appoggiarsi. Le modalità attuative, dunque, della rete ciclopedonale fondante, seguiranno l'iter procedurale del PUM e le sue tempistiche.

Come già accennato, appoggiandosi su questo piano, i percorsi sono stati ulteriormente integrati dal PSC e dal Piano dei Servizi: in questi casi le modalità attuative da noi prospettate si delineano secondo le seguenti indicazioni:

- Nel caso di connessioni previste all'interno di aree di proprietà comunale, quali parchi, o su sedime stradale, si auspica una sistemazione dello spazio pubblico capace di allinearsi con i progetti di rete.
- Nel caso in cui il progetto di rete ciclopedonale si collochi su sedime stradale privato, una soluzione possibile è l'ipotesi di servitù di passaggio, mantenendo la proprietà privata ma garantendone l'uso pubblico. Tale problematica è affrontata nelle norme proposte per le vie del paesaggio, alle quali si rimanda per ulteriori approfondimenti
- Quando il tracciato si ponga in adiacenza o all'interno di una area di cessione recepita da un Piano Urbanistico Attuativo, si auspica che questa sia riferimento nella progettazione

urbanistica e nella convenzione si possa delegare l'onere di costruzione al privato, in quanto valore aggiunto all'area perché elemento connettivo ad una rete diffusa ciclabile.

Per quanto riguarda altre politiche di reperimento delle aree di sedime ed incentivi relativi alla salvaguardia delle vie del paesaggio, si rimanda alla norma specifica elaborata dall'apposito capitolo di PSC.

#### Qualità urbana

#### Trasformazione

Le aree definite dal Piano dei Servizi a trasformazione, nella maggior parte dei casi, sono già normate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (PSC e RUE): esse comportano possibili

modifiche, anche sostanziali, dell'assetto urbanistico. Di seguito si riportano tipologie di aree diverse a cui si richiama il Piano dei Servizi:

1. Aree che riportano fedelmente gli ambiti strategici di riqualificazione. Per esse si rimanda alla normativa specifica del PSC (P2 norme di attuazione, art. 4.4 Disposizioni transitorie per gli ambiti da riqualificare): "per ambiti urbani da riqualificare (AR) si intendono, ai sensi di legge, le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di



servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità ovvero che necessitano di politiche integrate volte ad eliminare le eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale che le investono."

2. Aree, in linea con gli ambiti di riqualificazione, a cui alla norma precedentemente esposta si sovrappone la seguente, garantendo la possibilità di scelta dell'una o dell'altra. Si individuano agevolmente perché nella cartografia del RUE esse sono individuate, sotto al tratteggio dell'ambito di riqualificazione, con riempimento pieno di regime "auc8". Per la loro possibile attuazione si rimanda alla normativa di RUE (R2 norme di attuazione, art. 4.2.1 – Articolazione degli ambiti urbani consolidati prevalentemente residenziali) in esse "possono essere programmati in sede di POC interventi di demolizione e ricostruzione, anche con parametri edilizi ed ambientali diversi dai limiti suddetti e stabiliti nello stesso POC purché in relazione a specifici miglioramenti dell'assetto urbano da ottenere."

3. Aree proposte a trasformazione: nel PSC esse sono prevalentemente comprese nella fascia dell'ambito di riqualificazione della via Emilia, quindi soggette ad una normativa meno incidente. La scelta di evidenziarle in modo specifico nel Piano dei Servizi è perché ritenute rilevanti nella definizione dell'assetto di ambito e perché designate come opportunità rilevanti di miglioramento qualitativo. In esse si coglie una occasione favorevole di ripristino del tessuto e qualificazione dell'assetto generale.

## Riqualificazione

Per le aree di riqualificazione, comportanti modifiche non sostanziali dell'assetto urbanistico, quali il miglioramento dell'arredo urbano, dell'illuminazione pubblica, l'inserimento di zone a traffico moderato, la messa in sicurezza degli attraversamenti, la risistemazione delle piazze, la riappropriazione del sedime strada come luogo della socialità, ecc.. si possono ipotizzare diverse modalità di intervento, qui sintetizzate nelle seguenti politiche.



- Una possibilità è l'utilizzo delle risorse ricavate o dagli oneri di urbanizzazione dei piani urbanistici attuativi, presenti in prossimità di tale aree, per opere di manutenzione all'interno dell'ambito stesso, oppure ricavate dalle aree degli stessi piani particolareggiati eventualmente sottoposte a monetizzazione. Tale operazione potrebbe concretizzarsi alla stipula della convenzione, vincolando l'impiego di tali risorse a servizio dell'ambito stesso, caso per caso, oppure come priorità nel triennale delle opere pubbliche contestualmente all'atto di approvazione di un'area di trasformazione.
- Si potrebbero ipotizzare procedure di sponsorizzazione attraverso convenzioni, per affidare a privati la realizzazione e la manutenzione ordinaria (definendone l'intervallo temporale) di opere o aree da riqualificare, riconoscendo allo "sponsor" un ritorno di immagine grazie alla pubblicizzazione dell'intervento (con criteri di qualità e valutazione di impatti), come accade per le rotatorie. (L'art. 43 della legge n. 449 del 1997 consente a tutte le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di sponsorizzazione con soggetti privati e associazioni senza fini di lucro, al fine di favorire l' innovazione e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi)

#### Generatori di identità

Nella cartografia del Piano dei Servizi sono stati individuati puntualmente alcuni elementi di rilievo evidenziati perché generatori di identità storica e caratterizzanti gli ambiti, necessari per



comprendere le dinamiche percettive di coloro che abitano il territorio. Essi sono normati dal regolamento urbanistico edilizio con obiettivo prioritario di tutela e valorizzazione e comprendono i nuclei storici delle frazioni e del forese e gli edifici riconosciuti di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale.

Si riportano alcune delle norme di attuazione del RUE (art. 4.1.1ss) a cui si rimanda per approfondimenti) che inquadrano e disciplinano gli interventi effettuabili nella città storica nonché quelli effettuabili sugli edifici soggetti a tutela in quanto riconosciuti di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale, collocati in altri ambiti del territorio comunale.

L'articolo normativo del RUE, riguardo ai nuclei storici, così disciplina: "costituiscono la città storica, i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi inedificati e altri manufatti storici. Sono assimilati alla città storica i tessuti di formazione recente a cui si riconosce il valore di testimonianza culturale. Nella città storica il RUE persegue la conservazione dell'impianto urbanistico, del sistema degli spazi pubblici e collettivi e dei caratteri identitari che contraddistinguono i differenti tessuti urbani; persegue inoltre la conservazione dei caratteri tipologici e morfologici degli edifici favorendone peraltro l'adeguamento tecnologico in forme compatibili con la rispettiva categoria di tutela."

Altro elemento che si voluto segnalare è l'ambito di riqualificazione della via Emilia, nel quale si prefigurano incentivi per favorire azioni dei privati volte alla sua riqualificazione, al riguardo si rimanda alle analisi e agli studi specifici effettuati per il quadro conoscitivo e alla norma di PSC (art.5.5) relativa all'ambito AR-20, riqualificazioni dell'asse della Via Emilia, che specifica "gli interventi di riqualificazione devono essere programmati sulla base della preventiva elaborazione di uno schema direttore che definisca i criteri di intervento per un tratto significativo dell'arteria, evitando di norma, o limitando, gli incrementi di carico urbanistico. Le funzioni verso cui orientare la riqualificazione sono la residenza, il commercio di vicinato e medio-piccole strutture e le funzioni terziarie e di servizio."

# 9. Considerazioni conclusive

L'approdo con cui giunge a compimento la stesura del Piano dei Servizi è il risultato di un percorso di partecipazione e di concertazione che – a partire dal 2005 – ha coinvolto 30 gruppi di lavoro, centinaia di cittadini, Enti, Associazioni e vari assessorati.

L'obiettivo di questo strumento – come già asserito precedentemente – è quello di tracciare una prospettiva di medio e di lungo periodo riguardo le azioni da intraprendere per migliorare la qualità della vita delle persone nei quartieri e nelle ville del comune di Reggio Emilia.



La dimensione di vicinato, interpretata nei 57 ambiti urbani e frazionali del territorio comunale, è il riferimento essenziale del Piano. Gli ambiti si propongono come livello minimo di comunità – la chiesa, il parco, la scuola, le botteghe, il centro sociale, messi in rete fra loro, contribuiscono ad istaurare relazioni più solide e rafforzare la coesione sociale.

Con la definizione dei nuovi scenari che si prospettano

per ognuno di questi ambiti, specie nelle aree più periferiche e nelle frazioni, si determina una prospettiva di lungo periodo volta al benessere della comunità locale, investendo sulle eccellenze già presenti in loco o su nuovi punti di forza e di aggregazione.

Il Piano dei Servizi indica per ogni ambito le aree necessarie per localizzare un servizio, un parco pubblico, una scuola, un centro per la socialità. Ciascun quartiere urbano e ciascuna frazione – da Castellazzo a Gaida, da San Bartolomeo a Masone – hanno infatti a disposizione aree per rafforzare la città pubblica con meccanismi perequativi e di compensazione e con i bilanci triennali delle opere. Così come il Piano Operativo Comunale indicherà periodicamente gli investimenti pubblici, ma soprattutto privati necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano dei Servizi.

Il Piano dei Servizi comprende quindi uno studio completo di ciò che serve per migliorare il sistema dei servizi e delle dotazioni territoriali in ciascun ambito, specie nelle periferie e nel forese anche attraverso meccanismi di compensazione e perequazione. Sulla base di queste considerazioni il Piano dei Servizi indica in ciascun ambito, congiuntamente al PSC e al RUE, le possibili localizzazioni e le aree necessarie che sono o diventeranno patrimonio dell'amministrazione pubblica per realizzare i servizi previsti.